

# nevesport

ILLUSTRATO

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE DA 11

VAGHI 989  
CONCI 854

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ E INFORMAZIONE • EDIZIONE SPECIALE • ANNO VI • N. 16 • 30 GIUGNO 1970 • LIRE 150



STELVIO IN FESTA VINCE THÖNI

# invicta

Casco per roccia in fibra di vetro con crociera interna di sicurezza - 4 areatori sulla cupola (mis. 57 58 59 69).

**QUESTA  
E' LA**

**"LINEA\*  
ENRICO  
MAURO"**

**ALTA SICUREZZA  
PER ALTA QUOTA**

- CASCO PER ROCCIA
- SACCO
- GAMBALE
- CAVIGLIERA
- MOFFOLA

\*  
**A RICHIESTA  
SI VENDE  
COMPLETA**

**COLORI: ROSSO - BLU**

Moffola per alta quota - Interno in pelliccia termica, rinforzo su palmo - Polso centimetro 20.

Sacco speciale per roccia (nella foto Mod. Eiger con tasche) tessuto in nylon impermeato - telaio e bastino sagomati anatomici - cinghiette in nylon - attacchi portasci - fondo in wunil inalterabile - accessori metallici in ottone - tasche divisionali interne - doppia tasca su pantina - spallacci in gomma espansa extrasoffice - tasche con attacco superveloce - portapicozza - portaramponi. (Peso compl. kg. 1,300 - Misura unica uomo)

Gambale apribile (nella foto Art. 29) con chiusura in plastica gigante inalterabile - apertura superveloce - senza alcuna stringa sottopiede - con armatura interna - crochet per aggancio sullo scarpone - modello superaderente (misura unica uomo).

Cavigliera modello Ideale, in nylon, apribile - senza alcun legaccio sottopiede - armatura interna (mis. unica uomo). Da usarsi in alternativa al gambale nella bella stagione.

**PER L'ALPINISTA PROFESSIONISTA • IL DILETTANTE • L'ESCURSIONISTA • LO SCIATORE ALPINISTA**

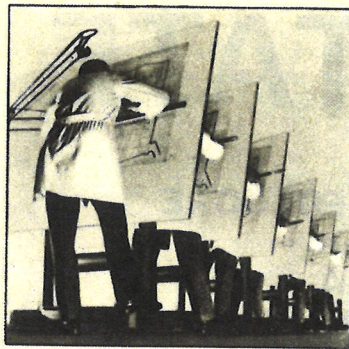
## IN COPERTINA

La prima edizione del Trofeo Passo Stelvio è stata brillantemente vinta da Gustav Thöni (che vediamo ripreso accanto a Giuseppe Compagnoni). Terzo in entrambe le prove di slalom gigante disputate nel quadro della manifestazione, Compagnoni si è classificato terzo assoluto. Lo austriaco David Zwilling si è inserito al secondo posto. Lo Stelvio, sabato 27 e domenica 28 giugno ha vissuto due giornate sportive entusiasmanti. Si è registrato il gran pieno in chiave turistica e si è respirata aria di festa. Il servizio sul 1° Trofeo Passo Stelvio alle pagine 12-13.



# 150 ingegneri e tecnici

alla guida di maestranze altamente qualificate garantiscono la produzione mondiale



# CERETTI & TANFANI

**et** SEGGIOVIA SOCHERS - CIAMPINOI (VAL GARDENA)  
Lunghezza orizzontale 690 m  
Dislivello m 296  
Velocità 2 m/sec.  
Seggiole biposto  
Portata oraria 900 pers.



**CERETTI & TANFANI**  
20158 MILANO □ VIA DURANDO, 18 □ TELEFONI 373.277 □ 373.222  
TELEX 31419 CETA

**newsport**  
ILLUSTRATO

Settimanale d'attualità e informazione. Esce il giovedì nel periodo novembre-marzo. Si pubblicano edizioni speciali in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre. **Direttore Responsabile:** Guido Pietroni. **Direzione, Redazione, Diffusione, Pubblicità:** Via Bergamo 12, 20135 Milano, tel. 598.546 e 544.196 - Ufficio di Torino: Corso Unione Sovietica 401, tel. 616.773. Una copia L. 150.

**Abbonamento annuo** (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre): Lire 2.500. **Estero:** il doppio. **Versamenti:** c.c.post. n. 3/10779 intestato a «Nevesport», Via Bergamo 12, Milano - assegni, vaglia.

**Tipi e velle:** Barigazzi, Via Trebbio 11, Milano. **Stampa:** Rotocalco Europa, Via G. di Vittorio 307 - Sesto S. Giovanni, tel. 24.86.241. **Registrazione Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.**

**Tariffe della pubblicità:** Prezzo unitario L. 150 il mm. colonna (larghezza della colonna mm. 61).

Una pagina L. 170.000.  
Tre quarti di pagina L. 130.000.  
Mezza pagina L. 90.000.  
Un terzo pagina L. 65.000.  
Un quarto di pagina L. 48.000.  
Un quarto di pagina standard L. 43.000.  
Un ottavo di pagina L. 27.000.  
Piede di pagina L. 25.000.

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70 per cento.

## ELENCO DEGLI INSERZIONISTI

**ABBIGLIAMENTO E CONFZIONI** - Lafont pag. 18; Mec-tex pag. 19.

**ATTACCHI E BASTONCINI** - Look Nevada pag. 5.

**CALZATURE SPORTIVE** - Brixia pag. 23.

**IMPIANTI A FUNE** - Ceretti & Tanfani pag. 3

**NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI** - Bimbi al Sole pag. 22; Grancini Sport pag. 22.

**OCCHIALI, CASCHI E BUFFETERIE** - Invicta pag. 2; Salice Vitaliano pag. 4.

**SCI** - Dynastar pag. 24; Rosignol pagg. 10-14-15.

**TURISMO** - Cal Folgore pag. 4.

## sommario

### Editoriale

GUIDO PIETRONI  
Vaghi 989 - Conci 854

5

### ATTUALITÀ

DANILO SARUGIA

Il verdetto di Parma

6-7-8

L'ultima relazione • La parola a Jean Vuarnet • Nel vivo della lotta (relazioni di Fabio Conci, Jean Vuarnet e Vittorio Strumolo)

8-9-10-11

Marc Hodler ringrazia la Fisi

11

RENZO ROMANELLI

Stelvio in festa, vince Thöni

12-13

CLAUDIO SANROMERIO

Lo «Stratoflex» alla conquista del mondo

14-15

### SERVIZI SPECIALI

FRANCESCA CAMINOLI

Le picchiate del brivido

17-18

### RUBRICHE

#### Lettere

I mille buoni di Nevesport • Una legge sugli espropri • Fa collezione di giornali • Parma: come e perchè • Le dimissioni del Consiglio federale

4

#### Ciak

Sulle strade italiane assistenza vacanze Fiat • Preolimpiche Sapporo 1971, programma alpino e nordico • Fondisti, adunata • Rebus • Riso bianco

16

#### Moda

MARIOLA FURCHT

Vestiamoci alla tirolese

20

### NOTIZIARI REGIONALI

Mias estivo in settembre • Piano Ve.De.For. • Le Autostrade che tutti sognano • Bruno Angelini torchia le azzurre

21-22

# SCI D'ESTATE

ALBERGO FOLGORE



PASSO STELVIO

M. 2760

Le iscrizioni avvengono al nostro ufficio C.A.I. "FOLGORE"  
Telefono (0342) 91527 - Piazzale Piscina - 23032 NORMIO

I MAESTRI DI SCI  
PORTANO GLI OCCHIALI  
VUARNET



VISIBILITÀ PERFETTA CON QUALSIASI  
CONDIZIONE METEOROLOGICA  
LA PIÙ GRANDE PROTEZIONE CONOSCIUTA

# Salice

distributore esclusivo per l'Italia

lettere



## I mille buoni di Nevesport

Luigi Orsucci - Lucca - Sono venuto a conoscenza delle vostre offerte di abbonamento dove, oltre a tutti i numeri della rivista, offrite mille buoni per altrettante risalite sui principali impianti delle Alpi e degli Appennini. Sono stato veramente colpito dalla vostra sbalorditiva offerta e vorrei saperne qualcosa di più, anche perchè nelle località dove generalmente vado a sciare (Abetone, Sasso delle Radici, Val di Luce, Cutigliano) nessuna società pratica le offerte speciali da voi reclamizzate. Vorrei quindi sapere in quali località delle Alpi e degli Appennini sono validi i buoni per le mille corse gratis che voi offrite insieme all'abbonamento della rivista.

■ E' la pura verità: Nevesport concede ai suoi abbonati la famosa « tessera concessioni » con mille buoni per effettuare altrettante corse gratuite sugli impianti meccanici di risalita di tutti i più importanti centri di sport invernali delle Alpi e degli Appennini. Con il tessero di Nevesport sarete considerato dovunque un ospite di riguardo e vi saranno riconosciuti forti sconti sulle tariffe in vigore.

Le località convenzionate con noi sono moltissime e le diamo qui di seguito l'elenco completo: Abbadia San Salvatore, Ala di Stura, Alba di Canazei, Alpe di Mera, Andalo, Artesina, Asiago, Balme, Bardonecchia, Colomion, Bardonecchia Jafferai, Beaulard, Biemonte, Bolognola, Bondone, Borgata Sestriere, Bormio, Campitello Matese, Campodolcino, Caspoggio, Cerreto Lago, Cervinio, Cesuna, Champoluc, Champorcher, Chiomonte, Cogne, Colere, Colle di Tenda, Crissolo, Fal della Paganella, Falcade Caviola, Folgaria, Folgarida, Foppolo, Gerola Alta, Gaviuno - L'Aquila, Gressoney la Trinité, Gressoney Saint Jean, Limone Piemonte, Limonetto, Lizzola, Lurisia, Lusiana, Macugnaga, Madonna di Campiglio, Maielletta, Moena, Moneci, Monte Livata, Monte Pora, Monti della Luna, Mottarone, Misurina, Nevegal, Novezza, Oropa, Pampeago, Passo Lancia, Passo Penice, Passo San Leonardo, Pejo, Pello Intelvi, Pescasseroli, Pian delle Betulle, Pian Gelassa, Piani d'Erna, Piazzatorre, Pila, Pontachianale, Pontedlegno, Prali, Predazzo, San Giacomo di Roburent, Santa Maria Maggiore, San Martino di Castrozza, Santo Stefano d'Aveto, Sarnano, San Valentino di Brentonico, San Vito di Cadore, Selva di Valgardena, Selvino Monte Poteo, Sestriere, Temù, Tiarno di Sotto, Tonale - Paradiso, Torgnon, Torre Pellice, Terschè Conca, Valrutur - La Thuile, Vigo di Cadore, Viola. Località che concedono sconti vari: Alagna (Funivia Alagna - Bocchetta - Punta Indren - Funivia Belvedere), Auronzo di Cadore, (funivia di Monte Agudo), Barzio, Cavalese, Chiesa Valmalenco (funivia al Bernina), Courmayeur, Merano 2000, Sarnano, Sauze d'Oulx.

Questi sono i centri di turismo invernale convenzionati con noi nella stagione 1969-70. E' quindi probabile che con il prossimo inverno aumentino ancora. Quindi non esiti: si abboni anche lei a Nevesport!

## Una legge sugli espropri

Unione Spoletina, Sezione Sport Invernali - Sci Club Spoleto - Ci è pervenuta notizia che esiste una legge che dà diritto, non sappiamo se ad enti pubblici o privati, di espropriare il terreno di Comunanza agrarie sul quale siano stati costruiti impianti di notevole interesse sportivo e turistico (alberghi, scivole, impianti di risalita, eccetera). Chi ci ha dato queste notizie afferma che tale legge è a vostra conoscenza. Se così fosse, vi saremo grati se ce la farete conoscere nei suoi estremi: essa ci sarebbe molto utile per la risoluzione di una annosa questione che abbiamo con una comunanza di Forca Canapine.

■ Ci risulta in effetti che esiste una legge, anzi più di una, che consente l'esproprio di terreni per impianti di pubblica utilità. Per ovvie ragioni non possiamo rispondere in poche righe a un quesito così complesso. In uno dei prossimi numeri il nostro legale, avvocato Giuseppe Catalano, tratterà ampiamente il problema da voi proposto.

## Fa collezione di giornali

Giampietro Pozzi - Genova Rivarolo - Da alcuni anni sono un vostro affezionato lettore e abbonato e mi rivolgo a voi per ottenere, se possibile, un piacere. Vi sarei grato se mi poteste inviare i numeri arretrati relativi ai campionati mondiali della Valgardena. Purtroppo, per un fortuito incidente avvenuto in casa mia, sono andati distrutti insieme ad altro materiale. Essendo l'avvenimento molto importante e i servizi particolarmente interessanti, sarei grato se poteste soddisfare la mia richiesta. Inoltre ho l'hobby di conservare giornali e riviste relativi ad avvenimenti sportivi di particolare importanza (conservo i numeri sui mondiali del 1966 e delle Olimpiadi del 1968). Colgo l'occasione per rivolgermi il mio cordiale apprezzamento per l'impostazione della rivista, per gli articoli sempre interessanti e per i resoconti delle gare, che sono molto completi. Tuttavia mi auguro che in futuro siano trattati con maggiore interesse i settori del fondo e del bob.

■ Grazie dei complimenti. Abbiamo già provveduto ad inviarle, naturalmente in omaggio, le copie desiderate. Fondo e bob, il fondo soprattutto, saranno trattati il prossimo inverno con maggiore attenzione. Ciò è nei programmi della nostra redazione.

## Parma: come e perchè

Mario Costa - Genova - Ho letto sui vari quotidiani sportivi i risultati della assemblea di Parma, e sinceramente devo dire che sono rimasto molto meravigliato per quanto è accaduto durante le votazioni e a seguito delle votazioni stesse. Credo che in un ambiente che dovrebbe essere « pulito » come quello sportivo, certe cose non dovrebbero succedere. Un presidente eletto con il cinquanta per cento dei voti, o poco più, non dovrebbe accettare l'incarico. Vorrei sapere il vostro parere in merito e avere qualche informazione più dettagliata su queste elezioni.

■ Vuol sapere come sono andati i lavori dell'Assemblea straordinaria di Parma? Ebbene, tutto si è svolto in maniera più che regolare: si è votato e dallo spoglio delle schede Omero Vaghi è risultato vincitore. E perchè non avrebbe dovuto accettare? C'è sempre, in una elezione, chi vota pro e chi vota contro. Si crea, ovviamente, un'opposizione. E l'accettare un incarico con una forte opposizione è anzi un atto di coscienza, una dimostrazione di sicurezza. Non possiamo negare che molti sono contro le elezioni di Vaghi; in un primo tempo si parlava addirittura di una probabile, effettiva, spaccatura in due della federazione, ma ora le cose si stanno ridimensionando. Su tutto e tutti sta prevalendo l'indubbia onestà del nuovo presidente. Per quanto riguarda lo svolgimento dell'assemblea, troverà tutte le informazioni che desidera in questo numero che risulta dedicato in gran parte alla « fatidica » Assemblea di Parma.

## Le dimissioni del Consiglio federale

Agostino Ratti - Monza - Mi interesse molto di sci e seguo sempre tutti gli avvenimenti più importanti, soprattutto attraverso le informazioni che fornisce la stampa. Avevo saputo un po' di tempo fa delle dimissioni del presidente Conci, motivate da ragioni di lavoro. Vorrei avere da voi un'informazione: come mai insieme a Conci si è reso dimissionario l'intero Consiglio federale?

■ L'articolo 55 del regolamento organico federale dice che « le dimissioni del presidente o della maggioranza dei consiglieri comportano la decadenza dell'intero consiglio federale e la convocazione, non oltre sessanta giorni, dell'assemblea straordinaria per nuove elezioni ». Il 14 aprile scorso Conci si era dimesso e quindi, per la legge sopra citata, anche i tre vice presidenti e i consiglieri si erano resi per forza dimissionari.

## GUIDO PIETRONI

VAGHI 989 - CONCI 854

Se non ci fosse stato lo sciopero a singhiozzo dei quotidiani e se non ci fosse stata la concomitanza dei grandi avvenimenti calcistici messicani con i lavori dell'Assemblea generale straordinaria della Federsci, probabilmente molti oggi saprebbero con precisione quello che è successo a Parma sabato e domenica 13 e 14 giugno scorsi. Sulla stampa, soprattutto quotidiana, piena di calcio fino all'inverosimile, quando i giornali sono usciti, si è parlato poco o niente della nostra crisi federale dovuta alle dimissioni del « presidente » Conci e là, dove l'argomento è stato trattato, la sequenza degli avvenimenti che hanno portato alla vittoria di Vaghi, è stata quasi sempre dipinta con la vernice rabbiosa degli oppositori che non sanno perdere. Ne consegue che il grande pubblico, quel pubblico che segue lo sci attraverso gli organi di informazione, adesso non sa cosa sia veramente successo a Parma, come siano in realtà andate le cose. C'è chi ha diffuso la notizia che il Coni avrebbe potuto invalidare l'esito delle elezioni e chi, peggio ancora, ha detto che la fazione perdente avrebbe organizzato, non contenta di avere Vaghi come presidente, una nuova Federazione da contrapporre alla Fisi.

Lo stato di confusione è durato esattamente dieci giorni e a mettere ordine nella faccenda ci ha pensato il Coni. In data 24 giugno il Coni ha ratificato tutte le decisioni prese in sede di Assemblea e i rivoltosi sono stati cordialmente invitati a ritornare sui loro passi. « Tanto — è stato detto loro — non c'è niente da fare. Tutto, a Parma, è risultato in perfetta regola. Vaghi è il presidente della nuova Fisi e resterà in carica fino al 1972. Poi si vedrà ». Con la ratifica della nomina di Vaghi sono stati ufficialmente investiti di potere i tre vice-presidenti: Erich Demetz, Attilio Coen e Sergio Lamberto Cimini. A ricoprire il ruolo di consiglieri ci sono adesso Arialdo Borlandelli, Emilio Pedrazzini, i tenenti colonnelli Lorenzo Cappello e Carlo Valentino, Folco Gori, Maurizio Fiume e Pierluigi Cocconi. Del corpo dirigente decaduto d'ufficio con le dimissioni presentate da Conci sono stati riconfermati, oltre a Vaghi, solo Cimini, Borlandelli, Pedrazzini e Cocconi. Lo staff dirigenziale nato dal voto di Parma è indubbiamente ben preparato e, a quanto sembra, molto affiatato dopo solo un paio di sedute. Sembra proprio che si tratti del vertice che ci aspettavamo.

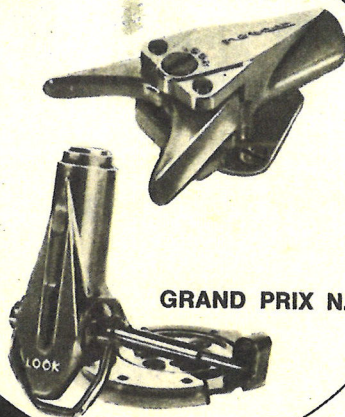
Ma torniamo a Parma, e sediamoci come spettatori nella lussuosa sala dei congressi della Camera di Commercio. Sono le ore 10,20 del 14 giugno. Si procede alla lettura dei risultati per l'elezione del presidente. Erano in lizza Omero Vaghi, che è stato vicepresidente della Fisi per dieci anni, e Fabio Conci che ha rappresentato la sua candidatura pochi minuti prima dell'inizio della votazione. Un gruppo di persone mescolati in una lista rimasta segreta fino all'ultimo, ha convinto Conci che la Fisi era ancora sua. « Ripresenta la tua candidatura — gli hanno detto — tu sarai il nostro presidente e noi saremo il tuo "Consiglio" ». Gli hanno mostrato la lista: Conci l'ha stimata di suo gradimento e gli « amici » per meglio convincerlo, gli hanno anche fatto qualche calcolo aritmetico. Sembrava che Conci dovesse vincere con larga maggioranza di consensi e lui, Conci, che in fondo in questa occasione si è dimostrato un ingenuo, è caduto nel tranello di chi, avvalendosi del suo nome, voleva farsi eleggere a rimorchio. Nessuno saprà mai quanta buona o cattiva fede sia stata profusa in questa operazione. Rimane solo il fatto che Conci, immeritatamente, è stato trascinato in un'avventura che certamente non voleva. Alla lettura dei risultati 989 voti erano stati assegnati a Vaghi contro gli 854 di Conci. Avevano votato per l'ex presidente il Comitato Alpi Occidentali, il Comitato Valdostano, il Comitato Trentino, il Comitato Veneto, il Comitato Appennino Occidentale, il Comitato Appennino Meridionale, il Comitato Umbro-Marchigiano, il Comitato Siculo: otto Comitati su quattordici per un totale di 36.878 iscritti alla Fisi. I delegati delle zone che hanno votato per Vaghi rappresentavano invece 47.584 soci con una forza valutabile in percentuale al 54 per cento dell'intera potenza federale.

Le votazioni sono quindi continuate con la sola partecipazione della corrente fedele a Vaghi. Gli altri delegati, quelli degli otto Comitati perdenti, constatata l'impossibilità di imporsi anche nelle ulteriori operazioni di voto per la nomina dei vice presidenti e dei consiglieri hanno preferito in un primo tempo votare scheda bianca, quindi non votare addirittura, infine abbandonare clamorosamente la sala, per dissenso, per dispetto. L'intenzione dei promotori della rivolta era quella di « spaccare la Fisi » in due. Devo dire che non ci sono riusciti. Qualche Comitato ribelle sta già facendo sportivamente marcia indietro; qualche altro lo farà certamente a breve scadenza e i più riottosi stanno sicuramente pensando anch'essi alla via migliore per rientrare nell'ambiente, sia pure restando all'opposizione. La posizione più difficile è occupata dall'avvocato Assirelli, presidente dello Sci Club Cortina. A Parma ha « urlato » che il suo Sci Club non si riaffilierà più alla Fisi. Anche Assirelli è uno sportivo. Anche Assirelli, vedrete, rientrerà! Il primo a lanciare un appello alla concordia è stato intanto l'ex presidente Conci. In una lettera datata 18 giugno ed inviata ai consiglieri federali, ai presidenti di zona, ai presidenti delle commissioni tecniche e funzionali e ai delegati all'Assemblea federale di Parma, Conci si esprime così: « Cari amici, tutti pensiamo che l'unità della Fisi sia il bene da salvaguardare. L'avevo auspicato all'assemblea di Riva nell'assumere la presidenza nel luglio '64 e nella lettera di dimissioni dell'aprile scorso. Ora è il momento di dimostrarlo verso il presidente e il Consiglio eletto a Parma. I nostri doveri verso lo sport italiano sono aumentati in questi anni in proporzione al grande sviluppo degli sport invernali. All'estero le federazioni consorelle ci guardano incredule e, tra noi, gli atleti sono perplessi e delusi se non torniamo a pensare solo alle necessità della preparazione agonistica. Quindi tutti uniti e responsabili prepariamo con serietà ed entusiasmo i Giochi olimpici invernali di Sapporo che sono vicini e difficili. L'assemblea ha posto in evidenza quello che ci divide e ci lega. Accantoniamo, almeno per ora, le divisioni, risparmiando uomini, tempo ed energie. Avremo ulteriore occasione per confrontare le tesi e cercare una sintesi dignitosa perchè tutti traggano un insegnamento per evitare in futuro situazioni analoghe. Mi rivolgo a voi con il senso morale di chi vi ha guidato negli anni del successo, a disposizione solo per quelle iniziative che fanno progredire gli sport invernali. Vi saluto con cordialità e con l'augurio che tutti si punti con energia al futuro ». Bravo ingegner Conci, il suo intervento ci raggiunge nel momento più opportuno. Grazie anche a nome di tutti gli sportivi che auspicano una vita serena, piena di successi, alla nostra grande Federazione.

## ATTACCHI DI SICUREZZA A GRANDE CORSA DI SGANCIAMENTO

# LOOK nevada

NEVADA II



GRAND PRIX N. 17

### CAMPIONATI DEL MONDO VAL GARDENA

- 4 medaglie d'oro
- 4 medaglie d'argento
- 6 medaglie di bronzo

### COPPA DEL MONDO 1° assoluto f.

- 1° slalom gigante m.
- 1° slalom speciale m.
- 1° slalom speciale f.
- 1° slalom gigante f.

### 1 campionato d'Italia

- 4 campionati d'Austria
- 5 campionati di Svizzera
- 5 campionati di Francia
- 4 campionati di Germania
- 2 campionati U.S.A.

1° classificato  
in 43

competizioni  
internazionali

### Campionati del Mondo e d'Europa Professionisti



POOL Distribuzione  
per l'Italia

EFPE  
SPORT

20070  
GUARDAMIGLIO  
fornitori atleti  
AZZURRI FISI (Milano)

# IL VERDETTO DI PARMIA



Omero Vaghi, dopo dieci anni di vicepresidenza, ha preso le redini della Federsci il 14 giugno scorso. Dovrà pilotare la macchina federale fino alle Olimpiadi di Sapporo '72.

**Omero Vaghi è il nuovo presidente della Federsci. Ha preso il posto del dimissionario Fabio Conci, battuto nelle elezioni di Parma dove aveva ripresentato inaspettatamente la sua candidatura. La Fisi ha vissuto ore di eccezionale tensione sfociate in un risultato che lascia la bocca amara ai veri sportivi.**

**L'Italia dello sci si è spaccata in due. Si auspica, comunque, che la situazione torni presto alla normalità.**

La cartina d'Italia che riproduciamo nella pagina accanto è stata divisa secondo il criterio delle zone Fisi: in blu sono evidenziati i comitati che a Parma hanno assegnato il voto a Omero Vaghi, in rosso quelli che non hanno dato la preferenza all'attuale massimo dirigente della Federsci; sotto pubblichiamo due tabelle che spiegano in maniera inequivocabile le diverse posizioni della corrente legalitaria (cioè quella che ha scelto Vaghi) e della corrente cosiddetta «dissidente». Dal giorno delle dimissioni dell'ingegner Fabio Conci a quello dell'Assemblea Generale di Parma sono trascorsi due mesi esatti: nel frattempo — per l'esattezza il 23 aprile e il 23 maggio a Milano, il 2 giugno a Firenze — i presidenti dei comitati zionali hanno tenuto, sensibilizzati, o meglio preoccupati dalla grave situazione in cui si stava dibattendo la Fisi, tre riunioni per trovare una comune linea di condotta che risolvesse nel migliore dei modi la crisi.

Come dimostreremo, i presidenti delle varie zone Fisi trovarono nel loro incontro un ben preciso indirizzo per salvare la baracca federale: eleggere, una volta avuto il rifiuto di Gianvittorio Fossati Bellani, il nuovo presidente della Fisi nella persona di Omero Vaghi. A questo punto ci sembra il caso di analizzare come e perchè è avvenuto un voltafaccia tanto clamoroso, un cambiamento di rotta che ha rischiato di sconvolgere letteralmente le strutture di una delle federazioni più importanti dello sport italiano. Leggendo i verbali delle riunioni dei presidenti delle zone constatiamo in modo lampante come la maledfe ed evidenti intrallazzi dell'ultima ora possano aver fatto mutare opinione a molti «galantuomini».

Esaminando il verbale relativo all'incontro del 23 aprile, leggiamo — tra l'altro — che il signor Bertamini del Comitato Trentino sosteneva che una presidenza transitoria, soluzione che avrebbe permesso di portare a termine il programma impostato, fosse la più valida. Escludendo Durissini, per Bertamini non rimanevano che Vaghi e Cimmini quali successori di Conci; in ogni

caso Cimmini non era da prendere in considerazione in quanto risiedente troppo lontano dalla sede della federazione.

Andiamo avanti con le «perle». Dal verbale della riunione del 23 maggio stralciamo integralmente gli ultimi interventi del dibattito. **Vitali (Alpi Occidentali)**: unendosi al pensiero di Magrini (Appennino Occidentale) propone un ultimo avvicinamento con Fossati Bellani per farlo recedere dalla sua posizione. **Cellario (Alpi Centrali)**: propone di indirizzare una lettera nella quale si enuncia il programma di massima. Viene compilato un documento, firmato da tutti i presidenti, da sottoporre a Fossati Bellani. **Vitali**: nell'eventualità che questa possibilità cada propone in alternativa l'elezione di Vaghi, affiancato da Fiume alla vicepresidenza.

E siamo alla stretta finale. A Firenze, il 2 giugno, accertato il rifiuto di Fossati Bellani, i presidenti dei comitati zionali assumono una posizione cristallina. Basta leggere sul verbale, non sono invenzioni nostre: «I presidenti dei comitati presenti dopo le ore 17, ad esclusione di Lancellotti, contando sull'adesione consapevole dei comitati, definiscono la seguente lista di candidati da presentare all'Assemblea Federale di Parma per la nomina del prossimo Consiglio Federale. Presidente della Fisi: Vaghi; vicepresidenti: Ratti, Demetz, Cimmini; consiglieri: Pedrazzini, Borlandelli, Fiume, Cocconi, Assirelli o Mattei, Gori o Catalani, un consigliere tra i comitati trentino e carnico-giuliano».

Dunque, il tradimento è stato palese: a Parma otto comitati hanno incredibilmente cambiato le carte in tavola, creando e portando confusione. Volutamente alcuni giornalisti, che già avevano gettato polvere negli occhi all'opinione pubblica, hanno tentato di inquadrare la situazione sotto una falsa luce, scrivendo che Vaghi si era presentato a Parma forte del solo appoggio delle Alpi Centrali. Abbiamo dimostrato che non è vero: Vaghi a Firenze, dodici giorni prima dell'assemblea, era stato scelto all'unanimità dai presidenti di comita-

to. Deplorevoli pastette e ambizioni personali hanno sconvolto qualche cervello, ed è stato il caos.

La giornata storica dello sci italiano è stata quella del 14 giugno 1970. Giornata di furente, teatrale, interminabile battaglia. Non c'è stato il tempo per visitare il Museo Etnografico Cinese o la Chiesa della Steccata o la casa natale di Arturo Toscanini; macché, quasi dieci ore filate nella futuribile sala dei congressi della Camera di Commercio. Alle 10,20, in Parma, la Fisi ha un nuovo presidente, si chiama Omero Vaghi, faccione bonario da milanese. Egli vince su Fabio Conci, ma è qui che si scatena la bagarre. Si alza impettito l'avvocato Assirelli e con tono solenne, come se stesse annunciando chissà quale cataclisma, dice: «No, per Dio, il Comitato Veneto abbandona i lavori e lo Sci Club Cortina esce dalla federazione». Dichiarazione allucinante, ma abbastanza normale conoscendo l'uomo. Qualche ora prima Assirelli aveva gridato nel microfono: «Pongo la mia candidatura alla presidenza. Esigo lo spostamento della sede Fisi a Roma, uno stipendio di tre milioni al mese e un elicottero a mia disposizione dalla mattina alla sera!».

Andiamo con ordine. Fa già caldo quando il presidente dell'assemblea, il toscano Sparnacci che somiglia a Yul Brinner, dichiara aperta la sessione straordinaria (elezione del Consiglio Federale per il biennio '70-'72). La sala ribolle, l'andirivieni di tre ragazze, le cosiddette «hostess», fa salire la temperatura dell'ambiente. Una di queste bellezze tipicamente emiliane porta di continuo bottiglie di acqua minerale al tavolo della presidenza, indossa una minigonna vertiginosa che distrae i delegati. Ed ecco gli interventi che precedono l'elezione. Viene riproposta la candidatura Conci, Conci è pallidissimo e ribatte i motivi delle sue dimissioni: «Mi sono sempre trovato bene con il Consiglio Federale, ma sono stato costretto a mollare quando ho sentito che certe critiche non mi venivano mosse in riunione ma nei corridoi. E' mancata l'uni-

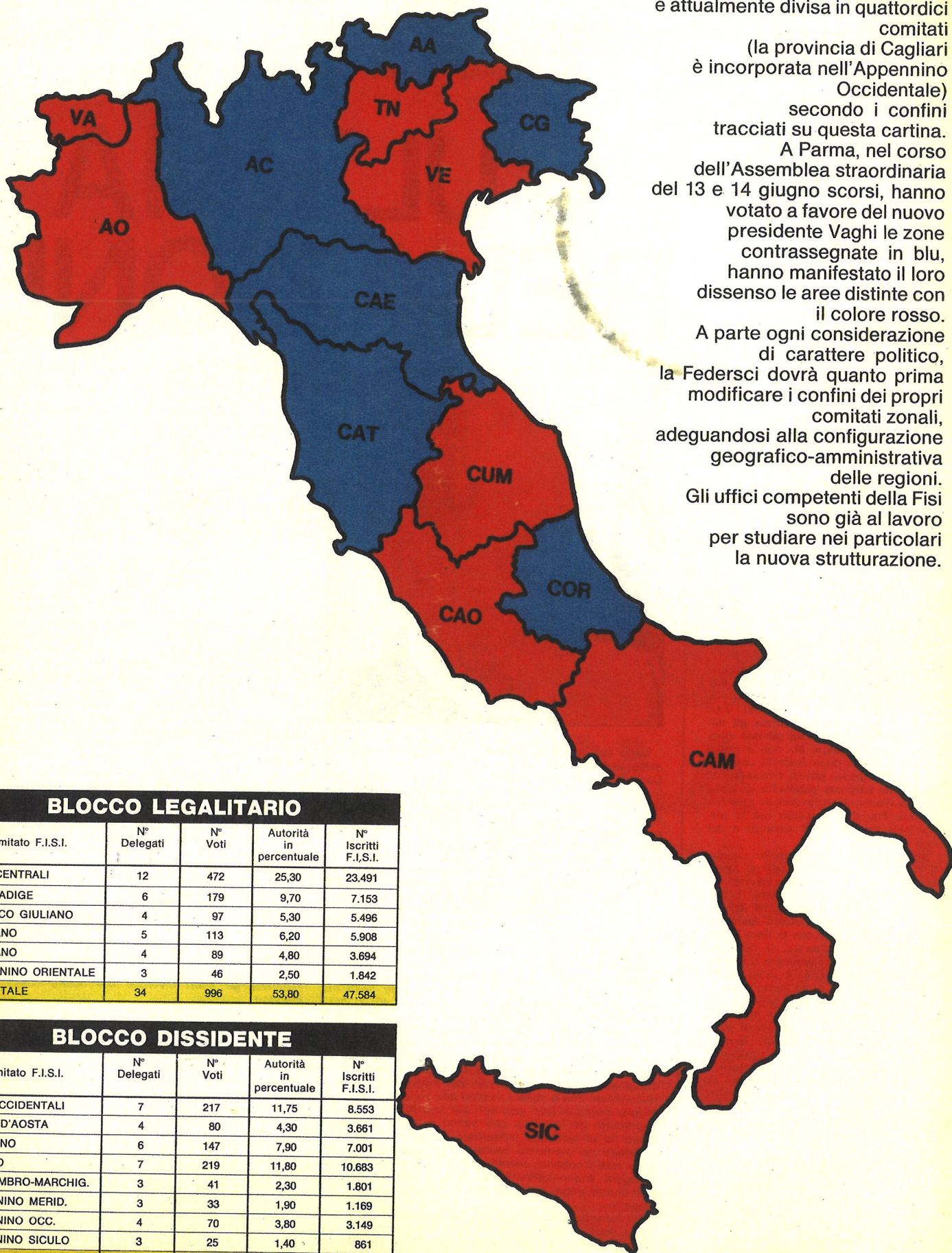
tà, credo che il mio gesto sia un segno di umiltà. Essere presidente della Fisi vuol dire stare almeno cento giorni all'anno lontano dalla mia famiglia. Adesso torno alla mia famiglia e al mio lavoro. Qualcuno di voi mi chiede di restare? Io dico che prima devo avere delle garanzie».

Il momento è solenne, la tensione è al massimo, la ragazza in minigonna non sta mai ferma. Entra in scena Lancellotti del Comitato Appennino Occidentale, parlatore metodico e forbito, quel che si dice un vecchio volpone delle assemblee. Lancellotti prende in disparte Conci e gli sussurra cose certamente gradevoli nell'orecchio, tant'è vero che Conci va diritto al microfono e pronuncia questa frase: «Sì, va bene, allora accetto». Si ha la sensazione che la bilancia stia pendendo dalla parte del presidente dimissionario: Alpi Occidentali, Valdostano, Trentino, Veneto, Sicilia, Umbro-Marchigiano, Appennino Occidentale, Appennino Meridionale e qualche gruppo militare sono con lui. Ma non basta, vince Vaghi per 989 a 854. Ed ecco che allora l'avvocato Assirelli si dilegua.

E' ora di fare i vicepresidenti. Risultano eletti Coen, Demetz e Cimmini. Cimmini è romano, un personaggio singolare, con una criniera bianca che sembra un capo Apache. Cimmini sale sul podio, ringrazia per i voti che gli hanno attribuito e dice che per quelle ottocento schede bianche, che i dissidenti hanno messo nell'urna in segno di protesta per l'elezione di Vaghi, non se la sente di accettare. Sull'esempio di Cimmini, rifiuta anche Coen. Il più coraggioso è il giovane Demetz che con il suo italiano duro e spigoloso dice più o meno queste parole: «Io resto per coerenza, il nostro dovere è quello di aiutare Vaghi. Che cosa significa ritirarsi?». Ma Vaghi, in un momento di sconforto, segue lo esempio di Coen e Cimmini: rassegna il mandato presidenziale. Siamo sul far del mezzogiorno, i morsi della fame annebbiano la vista, ma la tragicità della situazione li placa. La nave sta affondan-

SEQUE A PAG. 8

L'Italia dello sci è attualmente divisa in quattordici comitati (la provincia di Cagliari è incorporata nell'Appennino Occidentale) secondo i confini tracciati su questa cartina. A Parma, nel corso dell'Assemblea straordinaria del 13 e 14 giugno scorsi, hanno votato a favore del nuovo presidente Vaghi le zone contrassegnate in blu, hanno manifestato il loro dissenso le aree distinte con il colore rosso. A parte ogni considerazione di carattere politico, la Federsci dovrà quanto prima modificare i confini dei propri comitati zonali, adeguandosi alla configurazione geografico-amministrativa delle regioni. Gli uffici competenti della Fisi sono già al lavoro per studiare nei particolari la nuova strutturazione.



### BLOCCO LEGITARIO

Comitato F.I.S.I.	N° Delegati	N° Voti	Autorità in percentuale	N° Iscritti F.I.S.I.
ALPI CENTRALI	12	472	25,30	23.491
ALTO ADIGE	6	179	9,70	7.153
CARNICO GIULIANO	4	97	5,30	5.496
EMILIANO	5	113	6,20	5.908
TOSCANO	4	89	4,80	3.694
APPENNINO ORIENTALE	3	46	2,50	1.842
<b>TOTALE</b>	<b>34</b>	<b>996</b>	<b>53,80</b>	<b>47.584</b>

### BLOCCO DISSIDENTE

Comitato F.I.S.I.	N° Delegati	N° Voti	Autorità in percentuale	N° Iscritti F.I.S.I.
ALPI OCCIDENTALI	7	217	11,75	8.553
VALLE D'AOSTA	4	80	4,30	3.661
TRENTINO	6	147	7,90	7.001
VENETO	7	219	11,80	10.683
APP. UMBRO-MARCHIG.	3	41	2,30	1.801
APPENNINO MERID.	3	33	1,90	1.169
APPENNINO OCC.	4	70	3,80	3.149
APPENNINO SICULO	3	25	1,40	861
<b>TOTALE</b>	<b>37</b>	<b>832</b>	<b>45,15</b>	<b>36.878</b>

## IL VERDETTO DI PARMA

SEGUITO

do, ma l'impasse viene intelligentemente sbloccato da Cellario e Malpassi, rispettivamente presidente del Comitato Alpi Centrali e presidente del Comitato Alto Adige, che chiedono sia l'assemblea ad accettare o respingere le dimissioni; e l'assemblea, per maggioranza a vista, respinge le dimissioni di Cimini, Coen e Vaghi. Cimini insiste nel suo atteggiamento intransigente, ma poi finisce per allinearsi. Si passa quindi alla nomina dei consiglieri in assenza di coloro i quali, capita l'impossibilità di modificare il corso dei lavori, hanno abbandonato la sala.

L'agitazione è al massimo, l'afa è insopportabile. Sparnacci sta crollando sotto i colpi di Ratti che chiede per la diciottesima volta una chiarificazione, l'hostess più in carne si sente addosso tutti gli sguardi, Cellario è fiero della sua mozione, si segnalano svenimenti in sala stampa. Qui si chiude la sbrillante contesa per i cadreghini, Conci è stato battuto regolarmente. Ha commesso il grave errore di ripresentarsi candidato, non considerando la possibilità di un tradimento. E tradimento c'è stato: i suoi oppositori l'hanno impallinato per benino. Non ci sono stati inghippi, le lagnanze di certa stampa fanno ridere e piangere insieme.

Il personaggio principale della commedia è stato Assirelli. A parte la sua spettacolare fuga appena conosciuto il verdetto, a parte la questione dell'elicottero e dei tre milioni mensili, lo scatenato dirigente cortinese ha tentato — in verità travisando i fatti — la disperata difesa del professionista Giovanni Di Bona, che ricordiamo ideatore del fallito «colpo di Stato» di Wengen. Gli ha risposto per le rime Vuarnet: «In tempi di contestazione generale gli uomini che stanno al timone devono essere duri e autoritari!». Ma non è tutto: ventiquattro ore dopo Assirelli costituiva una federazione pirata, trovando naturalmente adeguata pubblicità su certa stampa dimostratasi favorevole alla sua politica. Può dirsi conclusa qui la melanconica pantomina di Assirelli e dei suoi press-agent.

Per il momento la situazione rimane fluida e la Federazione Italiana Sport Invernali sta effettivamente vivendo un periodo difficile. Tuttavia non è il caso di drammatizzare: i presidenti dei comitati che hanno dimostrato finora di non voler concordare con la linea Vaghi hanno poche vie d'uscita. O rientrare nella legalità a breve scadenza o le massime autorità del Coni e della stessa Fisi dovranno a un certo punto usare le armi in loro possesso per rimettere ordine anche negli angoli più periferici. Non è ancora il caso di parlare di squallifiche, ma nessuno dovrebbe meravigliarsi se un giorno queste squallifiche dovessero davvero verificarsi. Intanto la Fisi e il Coni, per tentare un ultimo avvicinamento, sembra vogliano indire una riunione dei quattordici presidenti zionali a Roma. In questa sede ai contestatori non dovrebbe rimanere che l'alternativa di accettare la logica elettorale di Parma o rompere definitivamente con gli organi federali. Con quali conseguenze negative è facile immaginare. E' comunque sperabile che per il bene dello sci italiano, teso con fondate ambizioni al traguardo di Sapporo '72, prevalga finalmente il buon senso. Al di sopra di ogni bega e di ogni controversia dovrebbero essere posti gli interessi agonistici sui quali deve intendersi basata l'intera attività della nostra federazione.

DANILO SARUGIA

**Annunciando all'assemblea di Parma le sue dimissioni da presidente, Fabio Conci ha toccato via via gli argomenti più importanti e delicati della vita federale. «Consegno ai nuovi dirigenti una Fisi tutta nuova — conclude Conci — più forte nelle strutture di base, una Fisi ricca di iniziative».**

# L'ULTIMA RELAZIONE



Nella sua relazione presentata a Parma in occasione dell'assemblea federale, il dimissionario presidente Fabio Conci ha analizzato la situazione dello sci italiano alla luce dei campionati mondiali delle specialità alpine svoltisi lo scorso febbraio in Valgardena. «La stagione scorsa — scrive Conci — è stata caratterizzata dall'organizzazione dei campionati del mondo dello sci alpino, che a quattordici anni di distanza dai Giochi olimpici di Cortina hanno richiamato, grazie alla Televisione, l'attenzione di milioni di spettatori che si sono appassionati allo sci, arrivando praticamente alla sua scoperta, oppure misurandone ancor meglio il fascino irresistibile. I campionati hanno indubbiamente apportato molto prestigio al nostro sport e la Fisi era interessata per due motivi: 1) per la loro organizzazione. La migliore testimonianza del loro grande successo tecnico e organizzativo, grazie al quale possiamo giustamente vantarci di essere stati all'avanguardia dell'evoluzione in corso nello sci alpino, è data da ciò che scrive il presidente della Fis, Marc Hodler, sul bollettino ufficiale numero 40; 2) per i risultati che vengono acutamente commentati da Vuarnet nella sua relazione. Non per questo le cure per le altre specialità sono state inferiori. Fondisti, saltatori, combinatisti, bobbisti, slittatori, fondisti-tiratori del biathlon hanno intensamente lavorato e hanno dato il meglio di se stessi nei rispettivi campionati del mondo. E' doveroso riconoscere che a volte i risultati non sono stati adeguati ai loro meriti, ai loro sacrifici, alla loro fatica. E' il caso soprattutto dei fondisti, che hanno avuto le gambe tagliate da un'epidemia influenzale malignamente arrivata a colpirli nel momento decisivo. Così ancora una volta sono stati i bobbisti, meravigliosi atleti del rischio e del coraggio, a non fallire il bersaglio, a confermarsi i più forti di tutti, degni di Eugenio Monti che è diventato il loro maestro».

Ricordando che la Fisi ha felicemente superato la quota degli ottantaquattromila soci. Conci sottolinea che «se la stagione è stata caratterizzata dai campionati del mondo di tutte le specialità, è ugualmente vero che i dirigenti degli sci club e dei comitati zionali hanno dovuto dedicare i loro sforzi all'organizzazione di altre gare im-

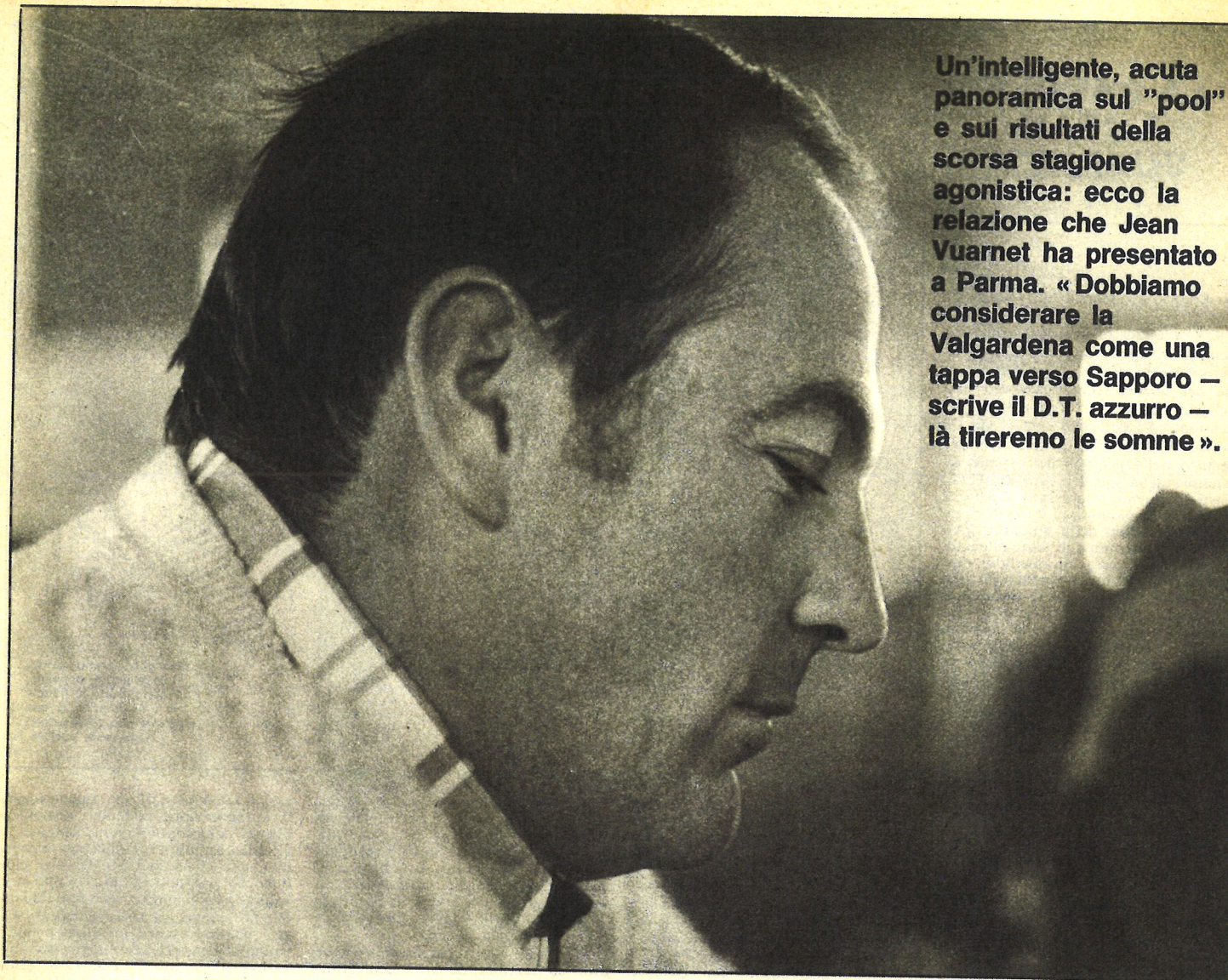
portanti. Come di solito, hanno assolto il loro compito con l'abnegazione e la competenza che sono loro abituali».

«Abbiamo informato la nostra opera — continua Conci — a un principio fondamentale: l'ordinato procedere per gradi, con perseveranza e con fiducia, trasformando l'incarico che ci avete affidato in un concreto esercizio del dovere sportivo. Siamo stati sottoposti anche a critiche e le abbiamo accettate volentieri, per quanto erano critiche dettate da una buona fede pari alla nostra. Non abbiamo mai creduto, infatti, che riscuotere delle critiche e accettarle di buon animo possa alterare i rapporti tra chi le fa e chi le riceve. Abbiamo affrontato e svolto la nostra opera sicuri di rendere allo sport un servizio modesto, ma che non ha mai cercato di essere ispirato da un grande affetto per la nostra gente e per il nostro paese. Sono certo che vorrete unirvi a me nel ringraziare il presidente del Coni, avvocato Onesti, e il suo braccio destro dottor Saini, i cui interventi e consigli sono stati preziosi; i Gruppi Sportivi Militari, gli industriali dell'articolo sportivo, l'Associazione Maestri di sci, i giudici di gara, la Sportass per la loro intensa collaborazione. A nome vostro e mio ringrazio in modo particolare il segretario ragionier Vergani e la vicesegretaria signorina Besesti per il loro solerte, indispensabile lavoro, e tutti gli altri collaboratori».

Conci si è poi soffermato ad esaminare sinteticamente la sua vita federale, ponendo l'accento sull'eccezionale impulso fatto registrare dallo sci italiano (agonistico e non) negli ultimi anni: «Nell'assumermi, a volte personalmente la responsabilità delle decisioni più impegnative, ho sempre tenuto presente l'interesse della federazione a qualunque costo. E non sempre le decisioni più utili e più giuste possono anche essere popolari. Abbiamo attraversato assieme anni piuttosto difficili, di necessaria riorganizzazione sulla base dell'evoluzione dei tempi; ma anche di esaltanti successi sportivi e tecnici. Lo sport che ci sta a cuore ha compiuto notevolissimi passi avanti e si avvia verso una maturazione sempre più completa. Aspettarsi anni facili e tranquilli di routine, è ormai fuori della logica più elementare. Così in sei anni di presidenza ho fatto molte utili esperienze: le metto a disposizione del nuovo consiglio. La mia sintesi sta nella convinzione che non ci è consentito sostare o adagiarsi in una condizione di semplice accettazione della realtà, ma che siamo chiamati invece a capire, affrontare e vivere adeguatamente nell'atmosfera di fermento che caratterizza gli sport invernali nel nostro paese e nel mondo».

La relazione di Conci si conclude con un accenno agli ambiziosi traguardi che lo sci azzurro si prefigge, e segnatamente ai Giochi olimpici di Sapporo: «Consegno ai nuovi dirigenti una Fisi del tutto nuova, forte di un maggior numero di sodalizi, di soci, di organismi tecnici ormai collaudati, almeno nelle strutture di base. Restituisco una Fisi ricca di iniziative in campo agonistico e pre-agonistico (casa Fisi, centri Coni, centri Fisi, allenatori, istruttori, Giochi della gioventù, autonomia alle zone). E ricca pure di atleti giovani e validi per raccogliere, come già hanno raccolto, risultati importanti, pieni di promesse per il futuro. Amici, è giunto il momento di stringermi la mano. Lascio la presidenza di una delle federazioni ormai più importanti dello sport italiano. E per quanto sia stata una mia libera scelta, non posso impedirmi di sentire in questo momento un po' di emozione e, già, un po' di nostalgia. Passo idealmente il testimone in altre mani, che mi auguro sappiano, come le mie, amare, difendere, anteporre, far progredire con costante impegno e dedizione lo sport che consideriamo il più bello del mondo».





Un'intelligente, acuta panoramica sul "pool" e sui risultati della scorsa stagione agonistica: ecco la relazione che Jean Vuarnet ha presentato a Parma. « Dobbiamo considerare la Valgardena come una tappa verso Sapporo — scrive il D.T. azzurro — là tireremo le somme ».

# LA PAROLA A JEAN VUARNET

La decisione del congresso FIS di Barcellona ci aveva imposto la necessità di trovare una soluzione al problema dei rapporti intercorrenti tra gli atleti e l'industria. Necessità che ci ha spinto alla creazione di un « pool » di industriali in appoggio all'attività delle squadre nazionali sulla falsariga di quanto già avvenuto in altre nazioni. Ormai tutti i Paesi si stanno adeguando alle nuove disposizioni seguendo più o meno l'impostazione da noi data. Tanto è vero che la stessa federazione svizzera si è interessata presso di noi e sta praticamente ricalcando nell'impostazione quanto da noi fatto in Italia.

Non è certamente facile, se non con l'appoggio incondizionato di tutte le persone interessate, la messa in pratica di un simile programma che modifica, rivoluzionandolo, il sistema precedente. Le intemperanze di alcuni mi hanno costretto a prendere delle gravi decisioni a Wengen che sono culminate nell'allontanamento dell'allenatore Favre e nella sospensione

temporanea di tre atleti. Non è stato certamente facile in sede di trattative riuscire a sensibilizzare molti operatori economici del settore, in quanto diffidenti per il fallimento di un'iniziativa del genere alcuni anni fa. Credo comunque che la serietà del sistema attuato sia riuscita a smuovere buona parte delle riserve di alcuni.

E' stata la stagione dei campionati del mondo. La nostra preparazione però, come tutti sanno, ha considerato questi campionati solo come una tappa verso Sapporo e nulla più. L'esplosione di Thöni all'inizio dell'anno aveva però contribuito a creare nell'opinione pubblica dei facili entusiasmi che purtroppo non si sono realizzati. Dopo anni di digiuno, finalmente anche l'Italia e tutti gli sportivi speravano nella conquista di un titolo, vista la dimostrazione di forza data dal ragazzo nelle gare di preparazione ai mondiali. Cause varie, non ultima la giovane età del soggetto caricato a soli diciotto anni di una simile responsabilità, non hanno permesso quella

affermazione che era nel desiderio di tutti. Il suo quarto posto ai campionati del mondo, risultato magnifico conquistato in una gara altamente combattuta sul filo dei centesimi di secondo, è stato per alcuni una delusione. Evidentemente è questo un sintomo dell'esistenza anche in Italia di un fuoriclasse a cui non si perdona l'ottenimento di un quarto posto, risultato che solo lo scorso anno avrebbe fatto gridare al miracolo. Rimarrebbe poi da considerare il quinto posto di Varallo nella libera, senza contare poi la performance di Anzi, che se assistita da una maggiore fortuna avrebbe potuto darci la tanto sospirata medaglia. Nel settore femminile, al contrario, gli incidenti a catena che hanno colpito le nostre migliori rappresentanti non hanno permesso l'ottenimento di buoni risultati durante tutto l'arco della stagione.

La politica dei punti Fis quest'anno non ha forse dato per alcuni atleti i risultati che ci si aspettava. Alcuni an-

ziani sono un poco mancati alle aspettative, sia per incidenti, sia per malattie che ne hanno diminuito il rendimento. I giovani, al contrario, sono riusciti a migliorare considerevolmente le loro posizioni di partenza e hanno dimostrato che su di loro si può concretamente contare negli anni a venire. Da non dimenticare poi la sfortuna che ha colpito Detassis, il nostro migliore atleta della scorsa stagione. Attualmente possiamo contare sul primo classificato nelle classifiche mondiali di slalom e gigante: Thöni è il primo italiano nella storia dello sci che raggiunge quel traguardo. Anzi e Varallo il prossimo anno dovrebbero partire nel primo gruppo di discesa, mentre nello slalom possiamo contare su Eberhard Schmalz e su De Nicolò nel secondo gruppo. Nel gigante invece sia lo stesso Schmalz che Compagnoni hanno conquistato il secondo gruppo. Gustav Thöni ha conquistato il terzo posto nella classifica generale della Coppa del Mondo, men-

## LA PAROLA A JEAN VUARNET

### SEGUITO

tre è risultato vincitore assoluto della Coppa del Mondo di slalom gigante.

Con i nuovi programmi, come da sempre prospettato, si intende attuare nei due prossimi anni l'impostazione dei quadri tecnici secondo uno schema che assicuri una valida successione al lavoro che oggi si sta facendo: A) Nomina di un vice direttore tecnico nella persona dell'attuale allenatore della squadra « A » maschile, particolarmente interessato al settore maschile. B) Nomina di Peccedi come allenatore unico della squadra « A » maschile. La nomina di aiuto-allenatore verrebbe mutata con quella di « assistente » facendola occupare da una persona con mansioni vere di aiutante materiale. Si pensa di impegnare un atleta anziano di un gruppo sportivo militare. Contatti a tal proposito sono già stati presi con il colonnello Valentino con esito positivo. C) Gli allenatori della squadra « B » diventerebbero Messner e Vidi. Le mansioni più delicate verrebbero svolte da Messner avendo lo stesso dimostrato molta passione e diligenza nel lavoro. D) Per il settore giovanile, d'accordo con il presidente della commissione competente signor Cazzaniga, verrà soppressa la squadra « C » ed è allo studio il programma addestrativo per un gruppo di giovani selezionati dai quali verranno scelti gli elementi che formeranno la squadra di rappresentanza per le più importanti manifestazioni internazionali giovanili. Si chiarisce sempre più il concetto più volte espresso che gli sforzi della commissione giovani devono essere volti più ad aiutare e seguire consigliando i lavori dei centri Fisi, Coni e delle zone, piuttosto che assumersi in proprio l'onere di questa preparazione.

E' facilmente intuibile che seguendo questo nuovo orientamento si metteranno in gioco più forze produttive allargando notevolmente l'azione e quindi la possibilità di riuscita. Responsabili tecnici del settore dovreb-



Marcello Varallo, quinto nella libera mondiale, ha conquistato la fiducia di Vuarnet: la sua stagione può considerarsi largamente positiva.

bero essere Ivo Mahlknecht per la parte sciistica e Giuseppe Messner per la parte atletica, mentre Gino Senigalliesi fornirebbe la sua opera saltuariamente durante gli allenamenti su neve. E) Per quanto riguarda il settore femminile, le dimissioni di Gildo Siorpaes offrono lo spunto per una trasformazione radicale dello stesso. Anche qui nomina a « gestore » del maestro Bruno Angelini con responsabilità molto ampia. Dopo incontri con lo stesso Angelini e scambi di vedute si passerà all'assunzione degli altri tecnici necessari. Comunque è già a disposizione il signor Ermanno Aigner che dovrebbe ultimare i suoi studi presso la Scuola Centrale dello Sport di Roma entro il mese di giugno. F) Per la preparazione atletica, la possibilità di avere a disposizione elementi

preparati (Scuola dello Sport) come Messner e Aigner, ci permetterà di basare tutta la preparazione sia maschile che femminile su di loro, senza l'assunzione diretta di altri tecnici. Si potrà inoltre attuare una forma di lavoro diversa dagli anni precedenti, in quanto i due tecnici sarebbero a disposizione tutto l'anno.

Passando alle considerazioni generali, la nomina di un vicedirettore tecnico oltre tendere all'impostazione dei quadri tecnici futuri, permetterà all'attuale D.T. Jean Vuarnet più ampia possibilità di movimento verso altri settori che richiedono il suo intervento. Lo stesso dicasi per la segreteria tecnica. L'aspetto più importante del mutamento dei quadri resta comunque l'utilizzazione dei due maestri di sport Messner e Aigner. Con

essi si vuole attuare una nuova forma di preparazione atletica armonicamente combinata con l'allenamento sciistico basata più su un carattere individuale che collettivo. Riunire cioè a piccoli gruppetti gli atleti dopo aver valutato l'efficienza fisica individuale. Per la formazione della squadra « A » si è voluto cercare un altro metodo valido per evitare l'eccessiva specializzazione degli atleti nelle varie discipline, onde rendere più agevole e redditizia la formazione della squadra per gli appuntamenti importanti (campionati mondiali e Giochi olimpici), dove la partecipazione è limitata, fino ad ora, a otto elementi (quattro per competizione). Rendere inoltre sempre più difficile il raggiungimento di questo traguardo come forma specifica di incentivo.

# la *Rossignol* SCI S.p.A.

annuncia

per la prossima stagione a tutti gli amici del suo sci

## STRATOFLEX

il «Concorso a Premi ROSSIGNOL-STRATOFLEX»

### Premi:

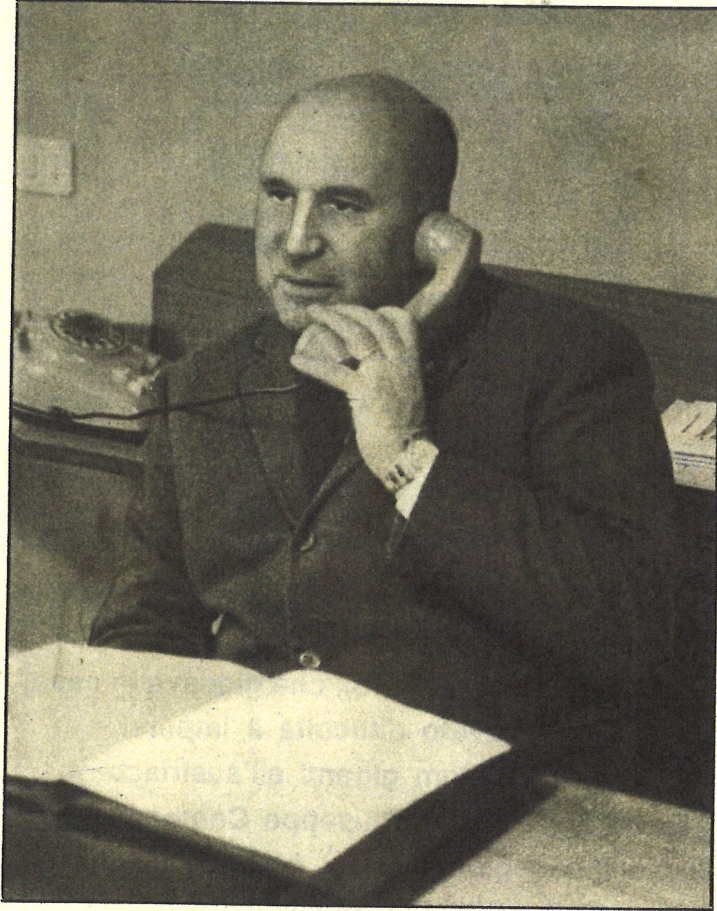
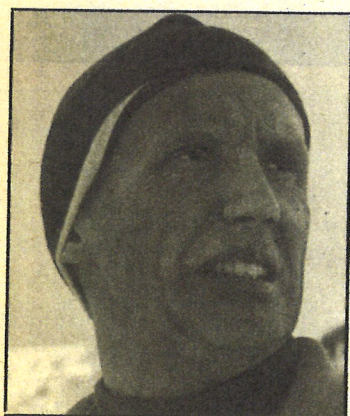
- autovettura Mini Minor
- 7 giorni a Parigi - viaggio aereo e soggiorno in albergo 1° categoria per due persone
- televisore portatile PHILIPS mod. Portofino
- 5 giorni sulla Costa Azzurra - soggiorno per due persone

- cinepresa Cinemax C 601
- servizio tavola porcellana Seltmann - Baviera 72 pezzi
- completo da sci Moncler (giacca a vento e pantaloni)
- servizio tè 27 pezzi e servizio caffè 15 pezzi porcellana Seltmann - Baviera
- scarpe da sci Le Trappeur ecc.

« Siamo impegnati in un'impresa molto difficile — scrive nella sua relazione Vittorio Strumolo, presidente del settore prove nordiche — trovare la marcia "in più" e difendere le posizioni conquistate negli ultimi dieci anni ».

# NEL VIVO DELLA LOTTA

Nel predisporre la relazione consuntiva della stagione agonistica 1969-70, come premessa è indispensabile tenere presente i criteri su cui è stato basato il programma quadriennale. Due medaglie di bronzo e una d'oro in dieci anni, sono stati traguardi di sogno, e per tale motivo a tempo opportuno, è stato indispensabile vedere con realtà la situazione nel suo quadro generale. Nelle squadre nazionali vi erano e vi sono atleti che hanno gareggiato per oltre dieci anni e per quanto tutt'altro che finiti si doveva trovare la possibilità di togliere loro una parte della responsabilità valorizzando atleti giovani. A questo punto si può dire che in soli due anni mai abbiamo avuto tanti elementi ad un ottimo livello, e forse questo fatto indiscutibile non è ancora molto appariscente, ma è una realtà e un dato sicuro sia nel fondo che nella combinata fondo-salto e nel salto speciale.



Vittorio Strumolo, uno dei dirigenti più esperti e preparati della Federsci, dirige — in perfetta armonia con l'allenatore Nilsson — le squadre azzurre di fondo. In vista di Sapporo sono state ideate due formazioni: la « Probabili Olimpici » e la Nazionale « A ».

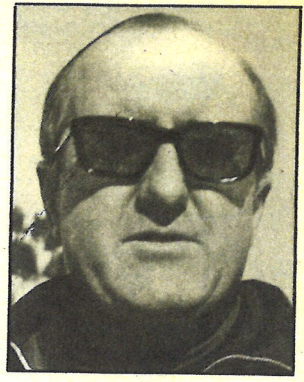
Infatti l'obiettivo è Sapporo 1972 e solo allora potrà essere giudicato il lavoro programmato da tempo in profondità, perchè i giovani atleti a disposizione solo per il suddetto appuntamento potranno raggiungere la loro maturità atletica e psicologica.

zioni in tutta Europa, per averne conferma.

Vi sono state brillanti gare all'inizio e alla fine della stagione, con la parentesi non troppo positiva dei campionati del mondo, dove tutti gli atleti hanno gareggiato in condizioni di salute purtroppo precarie a causa di forme influenzali e bronchiti e per l'avvenire si dovrà prevedere una maggiore assistenza medica. Per quanto riguarda l'organico degli atleti e gli orientamenti per il prossimo biennio saranno resi definitivi solo dopo la riunione che la commissione tecnica avrà a Parma in occasione dell'Assemblea Generale. In linea di massima vi posso preannunciare che per la prima volta per quanto riguarda il fondo la numerosa squadra « A » verrà suddivisa in due gruppi: a) squadra probabili olimpici; b) squadra « A ». I responsabili saranno rispettivamente l'allenatore federale Nilsson e Gian-

franco Stella con la duplice veste di responsabile e atleta. La squadra dei probabili olimpici (P.O.) seguirà il consueto allenamento atletico e si recherà in Svezia per l'allenamento sulla neve, rientrando però in Italia per le feste di Natale, mentre la squadra « A » eseguirà la propria preparazione in Italia, attuando così un confronto tra i due sistemi di preparazione.

Per la combinata fondo-salto, per la quale mi auguro di avere tempestivamente a disposizione un valido allenatore, la squadra « A » sarà integrata da ottimi elementi giovani, mentre per il salto sarà composta una squadra per ora « senza nessuna pretesa » con esclusivamente giovani, avendo a disposizione numerosi elementi di rincalzo. Per quanto riguarda il biathlon e il fondo femminile, vi sono le relazioni dei rispettivi responsabili, ma vi posso assicurare in particolare che per il biathlon in soli due anni sono stati fatti degli enormi progressi, il che lascia ben sperare per l'avvenire. A questo punto ritengo inutile dilungarmi con altre più o meno valide scuse o promesse, non mi rimane che assicurarvi che con la vostra fiducia continueremo con consapevolezza il lavoro per il 1972 a Sapporo.



## MARC HODLER RINGRAZIA LA FIS

Marc Hodler, presidente della FIS ha inviato questa lettera ai dirigenti della Federsci italiana.

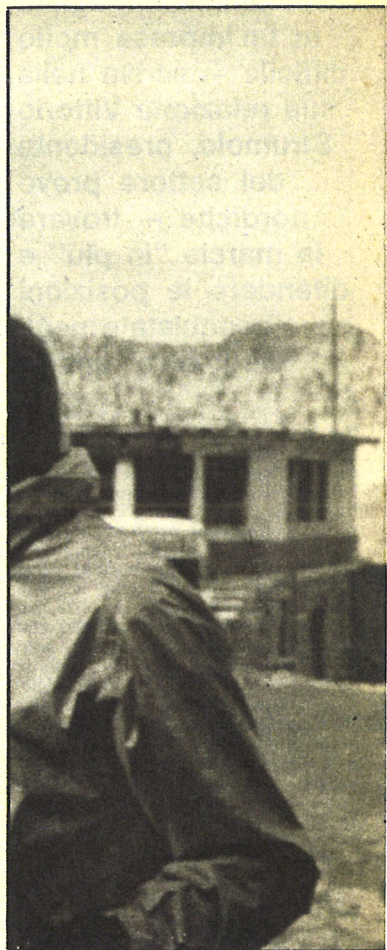
« E' giunto il momento dei ringraziamenti. Senza ombra di dubbio i campionati mondiali del 1970 hanno avuto un successo immenso e segneranno una fase indimenticabile nella storia dello sci. Le federazioni organizzatrici delle Dolomiti e degli Alti Tatra hanno portato a termine con indiscrivibile entusiasmo e devozione, il difficile compito che si erano assunti tre anni fa. Nuovi, grandi successi sono stati raggiunti nella preparazione tecnica delle competizioni. Esprimiamo ai presidenti delle due federazioni organizzatrici dei campionati, l'ingegner Fabio Conci e l'ingegner Josef Lukac, le nostre più sincere congratulazioni e i più caldi ringraziamenti, con la preghiera di volerle trasmettere a tutti i loro amici e collaboratori, che si sono loro uniti in questa grande opera.

Ricordare nomi come Edmund, Erich, Carlo, Jan, Vladimiro, Milo, sarebbe troppo lungo e la lista sarebbe ancora incompleta. I nostri più sentiti ringraziamenti anche a tutte le autorità e organizzazioni che hanno dato, direttamente o indirettamente, il loro aiuto finanziario, personale o morale a questi campionati.

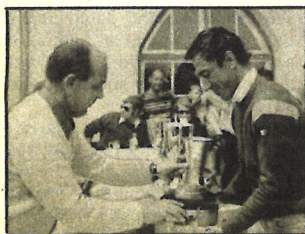
Gran parte del merito del successo — continua Hodler — è stato dovuto alla stampa, alla radio, alla televisione che hanno tenuto al corrente tutto il mondo sugli avvenimenti dei campionati mondiali. Un ringraziamento speciale alla televisione italiana e cecoslovacca per gli sforzi che hanno fatto per assicurare anche le trasmissioni a colori e a tutte le società nazionali che hanno dimostrato interesse per lo sci. Infine, ringraziamo tutti gli atleti per il loro entusiasmo e i risultati eccellenti. Anche se qualche volta in Valgardena si poteva avere l'impressione che i materiali fossero più importanti degli uomini, che li adottavano, le gare e la sportività dei corridori hanno realmente coronato di successo questi mondiali.

Una grande soddisfazione ci è stata data dal fatto che numerosi Paesi si sono divisi gli allori delle vittorie, dando una prova eloquente dell'universalità e della sempre maggiore popolarità dello sci in tutto il mondo.

# STELVIO IN FESTA VINCE THÖNI



Gustav Thöni (sopra) mostra sorridente il trofeo vinto alla manifestazione dello Stelvio: il suo successo non è mai stato in discussione. Sotto Hans Tschennet premia Giuseppe Compagnoni, terzo in entrambe le manches.



**Grosso successo — tecnico e turistico — della prima Coppa Funivie dello Stelvio.**

**Il campionissimo di Trafoi, che giocava in casa, non ha avuto difficoltà a imporsi nei due slalom giganti all'austriaco**

**David Zwilling e a Giuseppe Compagnoni.**

**Rilievo ineccepibile: Thöni è in grande forma.**

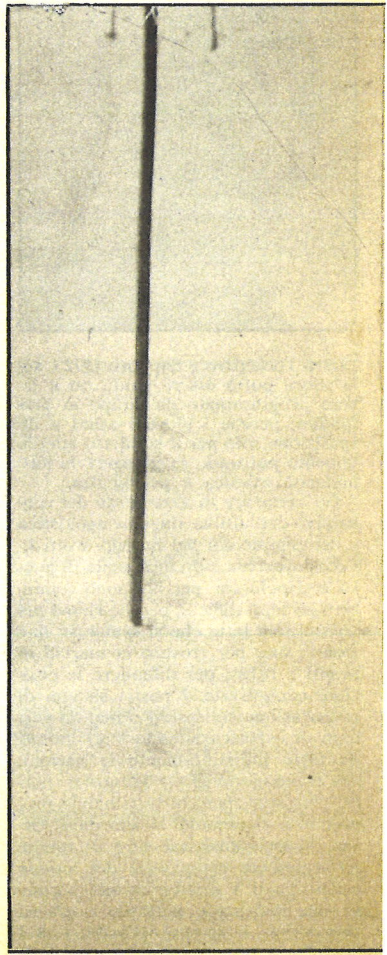
**E va in Cile per vincere.**

Altro che nessuno è profeta in patria! Thöni vince abbastanza comodamente sulla sua montagna, davanti alla sua gente in festa. Tutto regolare, la legge del più forte è stata rispettata. Prima edizione della Coppa Funivie dello Stelvio, due prove di slalom gigante, 27 e 28 giugno. Subito le caratteristiche del percorso: pista Nagler, partenza ai 3200 metri, arrivo 2820, dislivello 380, lunghezza 1300, porte 46. Il tracciatore della prima manche è Bruno Alberti, Hermann Gamón provvede alla seconda. Il pubblico è numeroso, si gode il sole e fa un tifo tremendo per Gustav. Gli organizzatori hanno programmi ambiziosi e, visto il notevole successo ottenuto dalla manifestazione al «vernissage», hanno intenzione a partire dal prossimo anno di allargare, di rendere ancora più qualificato il campo dei partenti. Insomma, questa Coppa Funivie dello Stelvio ha da essere una classica dello sci estivo.

La strepitosa vittoria del ragazzo fatto in casa è di buon auspicio, può significare un varo felice, un futuro rosa per una manifestazione indubbiamente interessante. Tecnicamente la gara non ha avuto storia: Thöni ha largamente dominato le due prove, confermando di possedere — pur a ca-

vallo della vecchia e nuova stagione — una sfolgorante condizione atletica. In entrambe le manches al secondo posto si è piazzato David Zwilling, uno dei migliori prodotti del discesismo austriaco; al terzo un sorprendente Giuseppe Compagnoni. Allungare il brodo su Thöni ci sembra superfluo: è scattante, in palla, va oltre oceano, in Cile, per vincere tutto quello che c'è da vincere. Come tutti i grossi campioni dello sport, Gustav sa coniugare a perfezione il verbo vincere; celebre la sua frase: «Neanche a briscola mi piace perdere...». Per chiudere sui due giganti dello Stelvio, segnaliamo che vi hanno partecipato atleti in rappresentanza di Italia, Austria, Germania Ovest, Svizzera, Liechtenstein, Brasile (l'oriundo Fabi è finito trentesimo) e Giappone (Ohsue Masahiko, figlio del Sol Levante, trentunesimo).

E adesso, per le nostre truppe, il gran salto in Australia e sulle Ande. A Portillo e a Faragliones sono in programma intensi allenamenti e gare ad alto livello con austriaci, francesi, sud e nordamericani. Allo Stelvio gli azzurri si tratteranno a tutta la prima settimana di luglio. Sapremo poi chi avrà sgobbato con maggior impegno e dedizione.





Gustav Thöni, foto a sinistra, non ha incontrato ostacoli alla prima « Passo Stelvio ». Ha vinto i due slalom giganti in programma e si è aggiudicato l'ambito premio. Al posto d'onore l'austriaco David Zwilling, foto a destra, Giuseppe Compagnoni, che qui vediamo in azione, è arrivato buon terzo precedendo un'agguerrita pattuglia di immediati inseguitori, fra i quali è da segnalare la buona prestazione di Eberardo Schmalzl. Questi, dopo essere arrivato quarto nella Coppa Passo Stelvio, si è inserito al secondo posto della graduatoria per l'assegnazione della Coppa Claudio Seghi, disputata il giorno seguente, lunedì 29 giugno. In questa gara, uno slalom gigante, Gerard Mussner ha sbaragliato il campo degli avversari. Gustav Thöni, finito quarto, è stato preceduto all'arrivo dal cugino Rolando e Giuseppe Compagnoni si è classificato quinto.



## LE CLASSIFICHE

1. Gustav Thöni (Italia) (1'05"39 - 1'05" e 29) 2'10"68; 2. David Zwilling (Austria) (1'05"52 - 1'05"90) 2'11"42; 3. Giuseppe Compagnoni (Italia) (1'06"36 - 1'06"00) 2'12"36; 4. Helmut Schmalzl (Italia) (1'07"22 - 1'07"32) 2'14"54; 5. Kurt Berthold (Austria) (1'07"19 - 1'07"67) 2'14"86; 6. Pier Lorenzo Clatoud (Italia) (1'07"64 - 1'07"42) 2'15"06; 7. Hubert Berchthold (Austria) (1'08"52 - 1'08"60) 2'15"12; 8. Leopold Gruber (Austria) (1'06"96 - 1'08" e 47) 2'15"43; 9. Carlo Demetz (Italia) (1'07"91 - 1'08"06) 2'15"97; 10. Sepp Heckelmüller (Germania) (1'07"57 - 1'08"72) 2'16"29; 11. Enrico Negrini (Italia) (1'07" e 89 - 1'08"45) 2'16"34; 12. Gerardo Mussner (Italia) (1'08"06 - 1'08"72) 2'16"78; 13. Marcello Varallo (Italia) (1'07"85 - 1'09"18) 2'17"03; 14. Michele Stefani (Italia) (1'08" e 07 - 1'09"41) 2'17"48; 15. Sergio Filippa (Italia) (1'08"62 - 1'09"31) 2'17"93; 16. Gherard Prinzing (Germania) (1'09"01 - 1'09"00) 2'18"01; 17. Engelhard Pargatzi (Svizzera) (1'08"11 - 1'10"29) 2'18"40; 18. Willy Frommelt (Liechtenstein) (1'08"48 - 1'10"08) 2'18"56; 19. Christian Rummer (Germania) (1'08"52 - 1'10"26) 2'18"78; 20. Erwin Stricker (Italia) (1'08"90 - 1'10"37) 2'19"27; 21. Herbert Marxer (Liechtenstein) (1'08"42 - 1'10"95) 2'19"37; 22. Ilario Pegorari (Italia) (1'08"62 - 1'10"00) 2'19"62; 23. Guido Bonaccorsi (Italia) (1'09"25 - 1'10"57) 2'19"82; 24. Rudolf Mair (Austria) (1'09"48 - 1'10"80) 2'20"28; 25. Fritz Stöckl (Germania) (1'09"24 - 1'11" e 44) 2'20"68; 26. Georg Capaul (Svizzera) (1'10"91 - 1'10"74) 2'21"65; 27. Angelo Radici (Italia) (1'10"18 - 1'11"72) 2'21"90; 28. Walter Vesti (Svizzera) (1'10"39 - 1'11" e 70) 2'22"09; 29. Giuliano Besson (Italia) (1'09"81 - 1'12"47) 2'22"28; 30. Teodorico Fabi (Brasile) (1'11"47 - 1'11"82) 2'23"29; 31. Masahiko Ohtsue (Giappone) (1'09"82 - 1'13"75) 2'23"57; 32. Hans Jorg Schmid (Svizzera) (1'13"42 - 1'13"58) 2'27"00; 33. Sepp Kamer (Svizzera) (1'13"66 - 1'15"60) 2'29"26; 34. Markus Mattle (Svizzera) (1'14"47 - 1'16"49) 2'30"96.

La Rossignol italiana ha un anno di vita.

A Formigliana, su un'area di 38.000 metri quadrati, sorge uno stabilimento modernissimo dal quale esce il prestigioso « Stratoflex », uno sci che si è già autorevolmente imposto sui grossi mercati esteri. La produzione è imperniata su una catena di lavoro agile e funzionale, in ogni fase di fabbricazione si avverte l'eccezionale esperienza dei tecnici di Voiron. Nel prossimo inverno lo « Stratoflex » sarà posto in vendita in Italia a un prezzo concorrenziale.

di CLAUDIO SANROMERIO

Ore 17,05 del 28 luglio 1969. In quel preciso istante, nel nuovissimo stabilimento di Formigliana, veniva prodotto il primo paio di sci Rossignol in Italia. Era trascorso circa un anno da quando la più grande fabbrica di sci del MEC, con la dinamicissima collaborazione del signor Luciano Nicola, aveva deciso — nel quadro della sua costante politica di espansione — la creazione di un complesso produttivo nel nostro Paese ed appena poco più di sette mesi dalla « posa della prima pietra ». Un vero record! La direzione tecnica della Rossignol Skis francese vi ha organizzato con l'ausilio di tecnici italiani, la lavorazione di un nuovo modello, denominato « Stratoflex » che ha già incontrato larghi consensi in Italia e all'estero. Si tratta di uno sci armato, in fibra di vetro impregnata con resine epoxiliche per via umida, fabbricato interamente in conchiglia metallica, accuratamente rifinito, con soletta in supernaltene, parte superiore in ABS, lamine carres cachées interamente incollate, parapunta e para-

coda incorporati.

Già nella decorsa stagione invernale, il ritmo ed il livello di perfezionamento raggiunti nella nuova azienda, hanno reso possibile la consegna di gran parte degli ordini formulati. Lo « Stratoflex » ha fatto registrare un altissimo livello di gradimento anche sui grossi mercati esteri, concretizzato con l'invio di migliaia di paia negli Stati Uniti, in Canada, Germania Occidentale, Svizzera, Austria, Giappone, Norvegia, Spagna eccetera. Per le spedizioni, ed è la prima volta per quanto riguarda una fabbrica di sci, la Rossignol Sci S.p.A. si è servita dei modernissimi « containers ».

Il nuovo centro produttivo di Formigliana sorge su un'area di 38.000 metri quadrati, di cui, per il momento, 2.400 coperti, nella campagna vercellese a qualche chilometro dal casello di Carisio sull'autostrada Milano-Torino ed attualmente occupa circa 80 dipendenti fra operai ed impiegati. L'impianto è stato ufficialmente inaugurato il 13 giugno scorso. Erano presenti per l'occasione, le maggiori autorità della provincia di Vercelli, i dirigenti della Rossignol francese, del complesso svizzero di Stans e

delle numerose filiali della Società, gli atleti della squadra francese Patrick Russel, Henri Duvillard, Jean Pierre Augert e Roger Rossat Migod che tante volte hanno trionfato, con gli sci Rossignol, sulle piste di tutto il mondo, un gran numero di giornalisti e fotografi italiani e stranieri e le maestranze al completo. Dopo la benedizione, impartita dall'Arcivescovo di Vercelli, Monsignor Albino Mensa, ed i discorsi inaugurali del Sindaco di Formigliana commendator Vercellotti, del signor Luciano Nicola presidente della Rossignol italiana, di Mr. Laurent Boix Vives, presidente della Rossignol francese e di Mr. Michel Amoudruz, consigliere d'Amministrazione, tutti i convenuti sono stati invitati a visitare i vari reparti della fabbrica.

Abbiamo così potuto constatare che la produzione è imperniata su una catena di lavoro agile ed estremamente funzionale che permette il perfezionamento delle varie fasi



LO "STRATOFLEX" ALLA

di montaggio fino all'ultima accuratissima rifinitura. Il macchinario — di fabbricazione italiana, francese, svizzera e tedesca — è modernissimo. Ovunque si avverte la sensazione di una straordinaria efficienza, evidente frutto della cinquantennale esperienza nel settore della casa madre di Voiron. Negli ampi magazzini dei prodotti finiti abbiamo notato centinaia di paia di sci, ordinatamente suddivisi in settori con l'indicazione dei vari Stati di destinazione. Le previsioni di vendita per il futuro sono alquanto soddisfacenti, tant'è vero che si sta già programmando l'ampliamento della superficie coperta con la costruzione di altri reparti.

Per quanto riguarda il mercato italiano, da una prima valutazione degli ordini in corso, si prevede una efficace penetrazione del nuovo prodotto, che sarà posto in vendita, fra l'altro, ad un prezzo altamente concorrenziale. Naturalmente non mancherà un'energica azione pubblica-



Il presidente della Rossignol S.p.A., signor Laurent Boix Vives legge il discorso inaugurale in occasione dell'inaugurazione ufficiale dei nuovi stabilimenti della Rossignol italiana a Formigliana. Alla sua sinistra, Luciano Nicola, presidente della Rossignol italiana e il commendator Vercellotti, sindaco di Formigliana.

ria di lancio, anche attraverso la televisione. Per la stagione invernale 1970-71 è stato indetto inoltre un concorso a premi che prevede, quale primo premio, un'autovettura Mini Minor MK3 fra i rivenditori

ed un soggiorno a Parigi per due persone, con viaggio in aereo e sistemazione in un albergo di prima categoria, fra tutti gli acquirenti di questo sci, ultimo nato di una straordinaria catena di successi.

# CONQUISTA DEL MONDO



## SULLE STRADE ITALIANE ASSISTENZA VACANZE FIAT

E' ripreso con il 1° giugno su tutte le autostrade italiane l'assistenza vacanze della Fiat, organizzato in collaborazione con l'AcI. Il servizio, ormai già al suo sesto anno di attività, è svolto a favore sia degli automobilisti italiani che stranieri. Quest'anno il servizio è stato notevolmente potenziato; è stato aumentato il numero dei furgoncini appositamente attrezzati che pattuglieranno non più soltanto le autostrade, ma anche le strade statali dove il traffico è maggiore. Il servizio, che durerà dal 1° giugno al 30 settembre, vedrà impiegati 95 furgoncini Fiat 600/T e 238 che pattuglieranno 3.480 chilometri di autostrade e 1.590 di strade statali. Questa assistenza si è già dimostrata negli anni passati di grande utilità per gli automobilisti che durante le vacanze percorrono le nostre strade. L'iniziativa della Fiat è stata ampiamente lodata non solo dalla stampa italiana, ma anche da quella estera.

Il servizio Fiat sulle autostrade prevede l'impiego di 70 furgoncini che pattuglieranno per dieci ore nei giorni feriali e per dodici nei giorni festivi un tratto di strada di circa 55 chilometri ciascuno. La maggior parte dei furgoncini è dotata di apparecchi radio rice-trasmittenti. La dotazione di soccorso comprende: parti di ricambio, attrezzature per interventi anche impegnativi, ma che non superino il limite previsto dal regolamento delle autostrade di trenta minuti; lubrificanti vari; liquido di raffreddamento motore; carburante.

L'assistenza AcI-Fiat viene effettuata a prezzi di listino per i ricambi, mentre per la mano d'opera vengono richiesti 2.000 lire (1.000 per i soci AcI e Touring Club). Per gli stranieri la mano d'opera è gratuita. I clienti Fiat che hanno ancora la vettura in garanzia usufruiranno del servizio gratuito completo. L'assistenza vacanze completa il servizio di soccorso AcI e i numerosi punti di assistenza Fiat sulle autostrade e nelle immediate vicinanze.

Il servizio Fiat sulle strade statali viene effettuato con autofurgoncini modello 238 per otto ore giornaliere sui seguenti percorsi: Albenga-Ponte San Luigi; Bolzano-Brennero; Arona-Cannobbio; Gardesana Occidentale; Torino-Cesana; Monte Bianco-Aosta-Gran San Bernardo; Livorno-La Spezia; Isola d'Elba (Portoferraio, Marina di Campo, Marciana Marina); Ravenna-Riccione; Ancona-Pescara; Paola-Praia a Mare; Olbia-Santa Teresa di Gallura; Cagliari-Oristano; Palermo-Messina; Messina-Siracusa. Anche qui i ricambi sono forniti a prezzo di listino, mentre la mano d'opera è gratuita. Gratuita è pure l'assistenza totale ai clienti Fiat con vetture in garanzia.



## PREOLIMPICHE SAPPORO 1971 PROGRAMMA ALPINO E NORDICO

Nel corso della riunione della Federazione Internazionale Sci a Monaco, avvenuta in giugno, è stato stabilito il programma per le gare pre-olimpiche di Sapporo del 1971.

**Prove alpine** - Sabato 6 febbraio: no stop femminile; domenica 7: cerimonia di apertura e discesa libera femminile; lunedì 8: no stop maschile; martedì 9: discesa libera maschile; mercoledì 10: riposo; giovedì 11: slalom gigante femminile; venerdì 12: slalom gigante maschile; sabato 13: slalom speciale femminile; domenica 14: slalom speciale maschile.

**Prove nordiche** - Lunedì 8: fondo maschile 30 chilometri, salto speciale dal trampolino medio; martedì 9: fondo femminile 10 chilometri, salto per la combinata nordica; mercoledì 10: fondo maschile 15 chilometri, fondo 15 chilometri per la combinata nordica; giovedì 11: fondo femminile 5 chilometri; sabato 13: staffetta femminile 3 x 5 chilometri; domenica 14: staffetta maschile 4 x 10 chilometri, salto speciale dal trampolino grande, cerimonia di chiusura.



Anche Karl Schranz, campione mondiale di sci alpino, tenterà di battere il record della traversata Pola-Cervia, in programma per il 10 luglio. Durante i campionati mondiali di Valgardena, Schranz si era messo in contatto con gli organizzatori della manifestazione e aveva poi deciso di prendere parte alla gara. L'asso austriaco, che si è lungamente allenato, ritiene ora di essere pronto a tentare la prova, prova che avrebbe dovuto svolgersi prima della data fissata, ma che è stata rimandata a causa di un lieve incidente capitato allo stesso Schranz durante gli allenamenti.

■ Nel quadro delle manifestazioni del settimo Salone Internazionale della Montagna, si svolgerà a Torino il 27 e il 28 settembre 1970 il quinto Convegno Internazionale sui Trasporti a Funne, organizzato dalla sezione Imprese Trasporti a Funne della Fenit, sotto l'alto patronato dell'Organizzazione Internazionale Trasporti a Funne (OITAF). Divenuto ormai un punto d'incontro per tecnici ed esperti di tutta Europa, questo convegno è tra i più importanti che hanno luogo nell'ambito del Salone, comprendente i principali settori della vita tecnica, culturale ed economica della montagna: trasporti a fune, viabilità invernale, turismo alpino, architettura ed urbanistica montana, attrezzature sportive. Anche quest'anno saranno assegnati dei premi alle relazioni più meritevoli: premio «Sestriere» di lire 250.000 per la sezione economica, amministrativa e giuridica; premio «Marmolada» di lire 500.000 per la sezione tecnica costruttiva e di esercizio.

■ Sono già stati annunciati i nomi che formeranno le squadre di sci alpino austriache per la prossima stagione invernale. Questa la formazione maschile: Karl Schranz, Werner Bleiner, Karl Cordin, Herbert Huber, Josef Loidl, Ulfre Matt, Heini Messner, Harald Rofner, Rudi Sailer, Reinhard Tritscher e David Zwilling. La squadra femminile sarà così formata: Wiltrud Drexel, Gertrud Gabl, Ingrid Gollner, Monika Kaserer, Jutta Knobloch, Berni Rauter e Julia Spettel.

## Australia e Cile tinti d'azzurro

Quando il caldo imperversa nel nostro emisfero, laggiù, in Australia e in Cile, è piena stagione invernale e si disputano importanti gare internazionali. Per quanto riguarda quest'anno la Fisi, grazie anche alla collaborazione del «Pool», invierà in questi due lontani paesi due diverse squadre. Andranno in Australia, accompagnati dal vice Commissario Tecnico Mario Cottelli: Eberhard Schmalz, Thöni Rolando, Giuseppe Compagnoni e Carlo Demetz. La comitiva partirà da Milano il 24 luglio, mentre tre giorni dopo, agli ordini dell'allenatore Oreste Peccedi si trasferiranno in Cile: Gustav Thöni, Varallo Marcello, Schmalz Helmut, Anzi Stefano, Clatoud Pierlorenzo, Stefani Michele, Augschoeller Josef. Quest'ultimo gruppo gaggerà a Jarellones nei giorni 8 e 9 agosto. Poi, congiunti agli altri azzurri, che intanto giungeranno in Cile dall'Australia, tutti si alleneranno a Portillo.

## FONDISTI, ADUNATA!

Il presidente della Commissione Tecnica sci nordico, Vittorio Strumolo, ha annunciato le formazioni delle squadre «P.O. 1972» e Nazionale «A». E' anche stato tracciato un programma di allenamento che comincerà il 13 luglio ad Asiago. Per i «P.O.» si concluderà il 3 gennaio 1971 con una serie di gare in Scandinavia. Per la Nazionale «A» ciclo di sedute dal 10 al 21 dicembre a Selva di Valgardena e Passo Rolle. Questi gli atleti convocati a disposizione dell'allenatore Bengt Herman Nilsson: Squadra «P.O. 1972»: Biondini, Blanc, Chiochetti, Darioli, Favre, Kostner, Lombard, Nones, Ponza, Primus, Serafini, Aldo Stella. Nazionale «A»: Bacher, Costa, Franetti, Guadagnini, Kratter, Manfroi, Rabanser, Sartori, Gianfranco Stella, E. Zanon, F. Zanon.

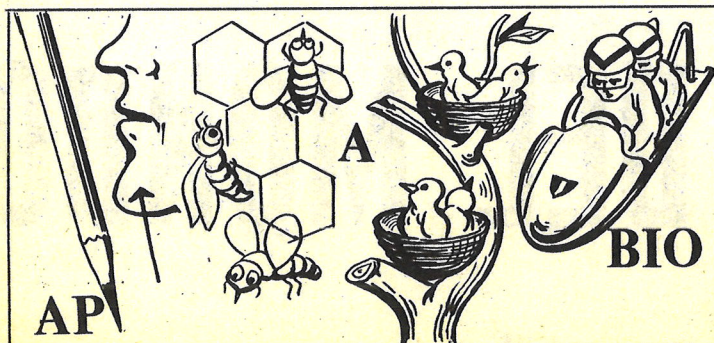
## RISO BIANCO...

di CARLO ALBERTO FERRETTI



— Non sei riuscito a superare le eliminatorie?  
— No, non sono riuscito a superare il terzo albero a destra.

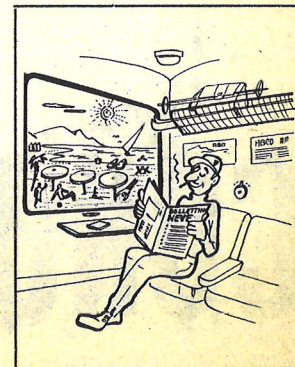
## REBUS: frase 12-1-5-2-6



SOLUZIONE: Ap punta mento api A (di Bobbio). Bio (appuntamento a Piani)

## COPPA DEL MONDO BIS

Il presidente della Federazione Internazionale delle prove nordiche, il cecoslovacco Vladimir Pacl, ha annunciato recentemente a Bolzano durante una conferenza stampa che anche per le specialità nordiche sarà organizzata una Coppa del Mondo, con sette prove valide per il punteggio. La prima di queste gare sarà valida per due punteggi e verrà disputata in Italia (Castelrotto, Ronzone e Folgarida) dall'8 al 13 gennaio 1971. Le altre manifestazioni sono in programma in Finlandia, Norvegia, Svizzera, Svezia e Germania. Nella stessa conferenza stampa, Pacl ha affermato che Bolzano ha ottime possibilità d'essere scelta come sede per le Olimpiadi del 1980, per le quali la città ha posto la propria candidatura.



Sciatore che ha sbagliato treno.





# LE PICCHIAATE DEL BRIVIDO

Torna dopo mille incertezze sulla sua effettuazione il **Kilometro Lanciato**. Il tema centrale della manifestazione, in calendario a Cervinia dal 10 al 15 luglio, è il possibile superamento del favoloso muro dei 180 orari. Il record appartiene a **Luigi Di Marco**, che lo stabilì nel '64 con 174,757.

di **FRANCESCA CAMINOLI**

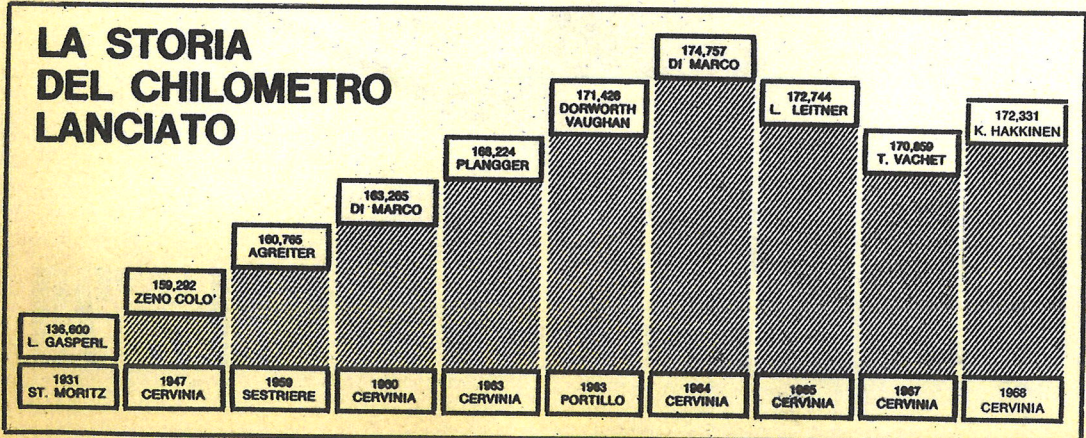
Sarà finalmente abbattuto il muro dei 180 orari? E' questo il quiz appassionante posto dal **Kilometro Lanciato**, che si svolgerà come da calendario FIS dal 10 al 15 luglio, sotto la direzione tecnica di Paolo Frigerio. Ben tornato, dunque, a questa classica gara che era stata stranamente abbandonata l'anno scorso dopo l'entusiasmante edizione del '68 (vincitore il finlandese Häkkinen alla fantastica media di 172,331). Si parla di 180

orari sugli sci, ma il record di **Luigi Di Marco** — 174,757 stabilito a Cervinia nell'estate del '64 — non è stato ancora superato. Nelle tre edizioni che seguirono quell'indimenticabile atto del **Kilometro Lanciato** è stato **Lukki Leitner** l'atleta che più si è avvicinato al primato dell'italiano: 172,744 la sua prestazione.

Inutile soffermarsi sul fascino, sulla suggestione, sugli stati d'animo che suscita questa gara che per arduità non ha uguali al mondo. Corridori ed esperti nelle alte velocità sciatorie sono concordi nell'affermare che

l'abbattimento del muro dei 180 orari, stante la bontà dei materiali a disposizione, è legato strettamente alle condizioni della neve. Durante un dibattito avvenuto nei giorni scorsi nelle sale del **Circolo De Amicis**, **Teresio Vachet** — vincitore dell'edizione del 1967 — rivolgendosi a giornalisti specializzati e a semplici auditori ha dichiarato senza mezzi termini che, nel caso si ripresentassero le stesse ideali condizioni di neve che favorirono sei anni fa la miracolosa picchiata di **Di Marco**, sarà possibile raggiungere il

SEGUE



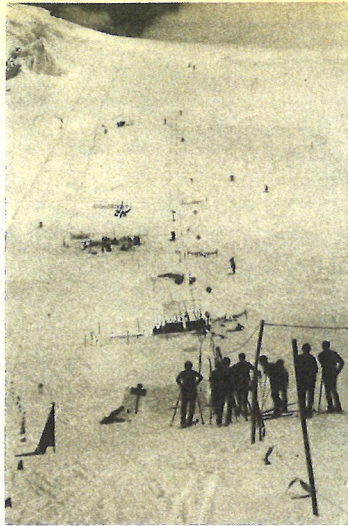
Nella foto grande, sopra il titolo, **Luigi Di Marco** lanciatisimo. Qui sopra il recordman del KL complimentato da **Bruno Alberti**, eterno secondo.

## LE PICCHIATE DEL BRIVIDO

SEGUITO

traguardo dei 180. A parte le difficoltà di ordine ambientale, l'insidia caratteristica del KL è la cosiddetta « resistenza dell'aria ».

Alla vigilia del KL 1968 affrontiamo questo problema pubblicando un esauriente articolo di Silvio Fabre. « Lo sciatore che si muove lungo una pista — vi si leggeva — incontra due tipi di resistenza: quella dell'attrito di scorrimento e quella aerodinamica. Trascurando la prima che, alle alte velocità riveste un luogo secondario, la resistenza che l'aria oppone all'avanzamento dipende dalla velocità, dalla sezione frontale dell'atleta, e da un coefficiente detto di forma. E' allora possibile ridurre l'attrito aerodinamico operando su due dei tre fattori: la sezione frontale e la forma che dipendono entrambi dalla posizione e possono essere ridotti a limiti molto bassi con opportuni accorgimenti. Così la sezione frontale si riduce tenendo il busto parallelo al suolo in una posizione raccolta al massimo. Si arriva in questo modo alla classica posizione ad uovo, oltre la quale non è però più possibile andare. Unico punto, allora, sul quale ancora si possa lavorare per ottenere un'ulteriore diminuzione della resistenza aerodinamica, è la "forma" cioè la determinazione della posizione delle braccia e del corpo più valida e la realizzazione più appropriata di tutti gli accessori, a mezzo di studi condotti nel-



Un particolare della magica pista di Cervinia, che ospiterà tra pochi giorni il Kilometro Lanciato. Il percorso è stato preparato da Paolo Frigerio.

la galleria del vento dove uno sciatore — opportunamente equipaggiato — viene fatto investire da un flusso continuo d'aria alla velocità voluta ».

L'edizione di quest'anno si annuncia particolarmente interessante: qualificato il campo degli iscritti, tra cui il famoso Häkkinen e tre giapponesi che in marzo a Naeba hanno disputato una prova analoga, raggiungendo i 160 chilometri orari. E' prevista anche la partecipazione di grossi nomi del discesismo italiano, che già altre volte hanno partecipato al KL, toccando tutti velocità vertiginose: Alberti, Spertotti, Vachet e il detentore del record Di Marco. Alberti è ormai un « aficionado » del Kilometro Lanciato. Eterno secondo, aveva giurato nel

1968 che quello sarebbe stato il suo ultimo tentativo per superare i faticosi 174,757. Non ce l'aveva fatta, adesso si ripresenta agguerritissimo. Sarà il nuovo recordman?

In questi giorni Cervinia sta già vivendo gli appassionanti momenti della vigilia. La neve è perfetta, molto simile a quella che nel '64 permise a Di Marco il record mondiale. Lo stesso « Gigi » ha sfiorato in una discesa eseguita completamente in scioltezza i 160 orari. La pista è stata ottimamente preparata da Frigerio, che ne ha predisposta anche una di riserva. Nelle due prime giornate di gara è prevista, come al solito, la selezione degli atleti, che partiranno dallo « start » più basso. Soltanto nomi fa-

mosi, ormai esperti del KL, potranno fare la discesa completa e forse stabilire già nelle giornate di prova un nuovo record. Se qualche concorrente non convincerà la giuria sul suo grado di preparazione sarà senz'altro eliminato: si vuole assolutamente eliminare il rischio di incidenti. La pista è in ottime condizioni e viene ogni giorno migliorata. Come già detto, parteciperà all'edizione del KL 1970 anche l'asso Kalevi Häkkinen: i suoi compatrioti, forse sicuri di una sua vittoria, arriveranno a Cervinia a frode per sostenerlo: si parla già di trecento finlandesi in arrivo. Vincerà lui? O Di Marco? O Alberti? O un « outsider »? Tutto è possibile.

FRANCESCA CAMINOLI

## LE MEDIE PIU' ALTE

	Atleta	Nazione	KL 1964	KL 1965	KL 1967	KL 1968
1	Luigi Di Marco	Italia	174,757	171,102	—	167,130
2	Bruno Alberti	Italia	174,165	172,413	170,777	171,265
3	C.B. Vaughan	USA	173,493	—	—	—
4	Edoardo Agreiter	Italia	173,325	162,235	—	—
5	Ludwig Leitner	Germ. Occ.	—	172,744	169,224	—
6	Ivo Mahlknecht	Italia	172,498	162,528	—	—
7	Kalevi Häkkinen	Finlandia	172,413	167,988	168,688	172,331
8	Walter Mussner	Italia	171,102	172,084	—	—
9	Yuichiro Miura	Giappone	172,084	—	—	—
10	Gildo Siorpaes	Italia	170,697	171,919	164,533	—
11	Radim Kolousek	Cecoslov.	—	171,591	165,745	167,441
12	Richard Dorworth	USA	171,428*	170,373	—	—
13	Bruno De Zordo	Italia	169,411	171,346	—	—
14	Heini Mesner	Austria	171,295	162,201	—	—
15	Roberto Gasperi	Italia	170,840	165,137	—	—
16	Teresio Vachet	Italia	—	167,519	170,699	170,454
17	Felice De Nicolò	Italia	169,971	163,117	—	—
18	Gerardo Mussner	Italia	—	169,691	—	—
19	Peter Rohr	Svizzera	—	169,491	163,785	—
20	Renzo Zandegiacomo	Italia	169,411	165,213	—	—
21	Jaroslav Hjianda	Cecoslov.	—	169,332	—	161,652
22	Antonio Sparotti	Italia	—	168,865	166,261	171,102
23	Adalbert Leitner	Austria	—	168,776	—	—
24	Andreas Sprecher	Svizzera	—	168,618	—	—
25	Alfred Plangger	Germ. Occ.	167,984**	165,745	153,714	144,985

\* Questa media è stata ottenuta a Portillo (Cile) e fu, prima di Cervinia, media record. A Cervinia Dorworth raggiunse soltanto la velocità di 161,943 a causa di un incidente che lo eliminò dopo le prime prove.

\*\* Già detentore del primato nel 1963 con 169,224.

# lafont

## LANCIATA IRRESISTIBILMENTE!



## PRESENTE AL "KL,, '70

# I TESSUTI PER LO SPORT

superflex



## SUPERPRESENTI AL "KL" 1970!

TESSITURA MECTEX  
ERBA (COMO)



velicren®

lilion nylon SNIA

Nasce un singolare genere di abbigliamento: fogge e costumi dell'ambiente prescelto per le vacanze. La nuova moda sportiva si ispira sempre più ai gruppi etnici alpini. Qualche esempio? Tailleurs in cretonne, knicker-bockers, camicette traforate.



di MARIOLA FURCHT

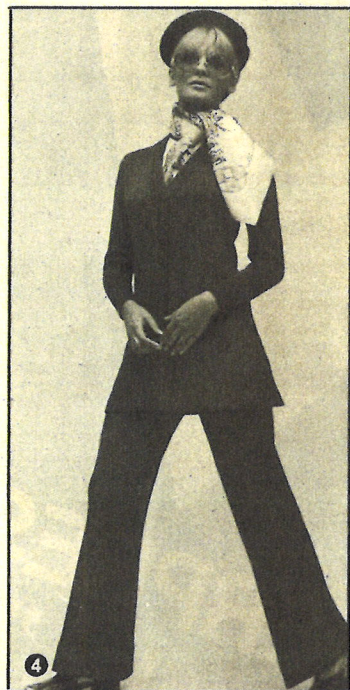
# VESTIAMOCI ALLA TIROLESE

I più assidui frequentatori della montagna, i cittadini onorari delle Alpi — quelli, per intenderci, che disertano le piste innevate dai freddi invernali solo per i ghiacciai perenni o i lunghi itinerari delle escursioni estive — amano spesso adottare della montagna anche fogge e costumi. Ciò probabilmente li aiuta a mimetizzarsi con l'ambiente naturale prescelto e ad inserirsi perfettamente nel clima severo ma cordiale di quei luoghi dal paesaggio maestoso e dalla gente gioviale. La moda sportiva che si ispira ai gruppi etnici alpini e soprattutto ai tirolesi, offre per l'appunto una grande varietà d'espressione, dalla classicità un po' cupa del loden alla gaia freschezza dell'altrettanto tradizionale «dirndl».

Tra i produttori di questo settore, alcuni si dedicano essenzialmente a questo genere ormai consacrato dalla tradizione d'Oltralpe e largamente diffuso anche in Italia, mentre altri lo affiancano ad una produzione più estesa. Si tratta per lo più di ditte che operano nella zona d'origine e cioè nel Tirolo per l'Austria e nel Trentino-Alto Adige per l'Italia. «La Sorgente Alpina» di Pinzolo in provincia di Trento è una giovane ditta condotta con entusiasmo ed efficienza dal giovane titolare Egidio Bonomi. Il campionario denuncia nell'insieme una dinamica ricerca di idee innovatrici e di progresso tecnico, ma il folclore locale rimane uno dei suoi leitmotiv, dando vita ad una nutrita produzione in maglia per donna e bambino.

I colori dominanti sono i classici verdi, il bianco, il grigio su cui spiccano vivacemente gli emblematici edelweiss e rododendri, evocatori di prati smaltati e di picchi scoscesi e assolati. Deliziosi i completi per bambini che potranno essere rifiniti con accessori nello stesso stile o anche essere abbinati a quelli analoghi indossati dalle loro mamme.

Nel cuore dell'Alto Adige, a Laives, sorge una delle più attive fabbriche del settore: la Berg. Il suo stand al Mias è stato realizzato in stile «baita»; mancavano soltanto i gerani alle finestre per rendere perfetta l'illusione di un momentaneo trasferimento dalla Fiera di Milano ad un tipico sito delle Dolomiti. In questa suggestiva cornice è stato presentato l'interessante campionario: la praticità dei modelli, la loro classica eleganza, la perfetta aderenza al colore locale, fanno di questi capi una formula di sicuro gradimento e comfort per le



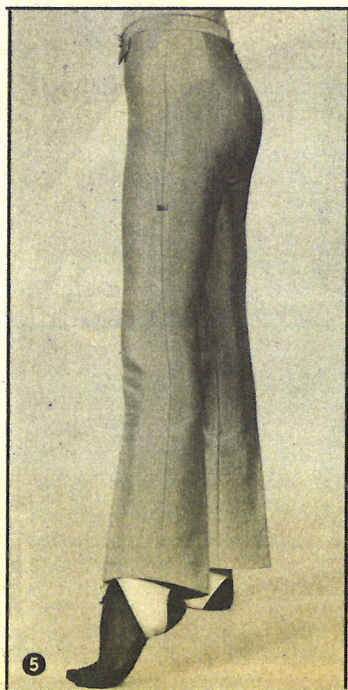
ore del tempo libero e per la vita «en plein air» in montagna.

Il loden ha ormai imboccato la via della città ed è largamente rappresentato in tutte le boutiques più aggiornate nel genere sportivo. Limitato un tempo ad uno standard molto ristretto, esso offre ormai una vasta scelta, sia per la lavorazione differenziata in classica e più morbida tipo mohair, sia nella gamma cromatica che si estende dai tradizionali grigi e verdi scuri al bianco e a tonalità di blu e di rosso, sia anche per le numerose applicazioni pratiche d'abbigliamento. In loden sono realizzate infatti molte creazioni rivolte ad ogni età e ad ambo i sessi, dalla de-

liziosa mantellina «Bamby» per bambina, agli impeccabili mantelli maschili, alla mantella per signora giovane e pratica agli sportivissimi tailleur e giubbotti per ragazzi. Al loden, come materia prima, vengono accostati in genere appropriate rifiniture prese a prestito dai tradizionali costumi tirolesi come le vivaci fodere nelle classiche fantasie scozzesi o a minuti motivi stilizzati e i bottoni in legno intagliato o metallo.

Tra i capi di maggiore successo vi sono anche i tailleurs in velluto o cretonne rischiarati da candide camicette e da calze traforate e rattivati da passamaneria e bordi ricamati. Sempre attuali, i knickerbockers vengono presenta-

ti nei classici velluti a coste o in tessuti fantasia, completi di giacchino e cappello tirolesi. Chi ha visitato le località del Tirolo e delle Dolomiti, non può scindere dal ricordo del paesaggio, l'immagine della gente locale, nota folcloristica di particolare suggestione. Le giacche che gli uomini indossano nei rustici centri di montagna, come nelle strade cittadine, hanno offerto un valido spunto alla Casa austriaca Hofer. Le giacche confezionate in un primo tempo in formato gigante, subiscono, nella seconda fase di lavorazione, una riduzione notevole. Tra le tinte, tutte piuttosto scure ed opache, predominano naturalmente il grigio e il verdone. Le due versioni, a giro collo e con revers, presentano bordi contrastanti nel più schietto stile tradizionale. In Italia la Hofer è rappresentata dalla Sport Ruedl di Bolzano.



① La Lafont si distingue sempre per il suo stile estroso e sofisticato. La giacca a vento della versione femminile ha una foggia particolarmente sportiva mentre il tessuto con cui è confezionata presenta un aspetto, a onde irregolari, particolarmente raffinato che ricorda il «moire» degli abiti da sera.

② Due completi da sci di linea elegante ed essenziale, della Dolomiti Seiller. Giaccone safranata marrone bruciato completamente allacciata con bottoni a pressione per lui; piccolo giacchino, di tono svenuto e sportivo con taschini ed allacciatura sottofiancati da «zip», per lei.

③ La tuta due pezzi firmata Arvil e denominata «Sportflin» ha una giacca con grande inserto stretch sulla schiena e pantaloni, abbinati nella tinta e nel tessuto, con lampo in plastica tricolore.

④ Tra le confezioni dell'«Alpina» fanno spicco i capi di stile elegante e raffinato. È il caso di questo tailleur pantalone di maglia grigio-piombo con pantaloni a zampa d'elefante e svelto cardigan di linea sciancrata.

⑤ Uno dei best-seller della ditta Ciefte: il pantalone per sci modello «Selvaflex» realizzato con il prestigioso tessuto «333» presenta un fondo gamba sensibilmente allargato che ricade sopra lo scarponne e un gambaleto interno elasticizzato.

**NOTIZIARI REGIONALI**

# MIAS ESTIVO IN SETTEMBRE

Da quest'anno ci sarà anche un Mias estivo! Questa nuova edizione del Mercato Internazionale dell'Articolo Sportivo, che avrà luogo dal 12 al 15 settembre prossimo nel padiglione 25 (attrezzi e abbigliamento) e nel piazzale Milano (articoli da campeggio) della Fiera, è nata soprattutto per favorire i produttori di articoli sportivi estivi, i quali si presentavano al Mias di marzo a produzione avvenuta, senza quindi trarre vantaggi per lo sviluppo del settore. Infatti, quasi tutti i produttori di articoli sportivi estivi, e in particolare quelli dell'abbigliamento, devono presentare i campioni con notevole anticipo, sia per poter programmare la loro produzione che per affrontare quella straniera, le cui campagne di vendita cominciano sempre nel mese di settembre. Il Mias « estivo » nasce pertanto a completamento di quello di marzo, mettendosi così sempre più al servizio dello sport e degli sportivi.

■ Nel corso dell'assemblea dello Sci Cai Pordenone, convocata per il rinnovo delle cariche sociali, è stata consegnata una targa al fiduciario del Gruppo Aziendale Cai, Giuseppe Maschnik. Il Consiglio Direttivo uscente ha voluto in questo modo dare un riconoscimento per la fattiva e costante collaborazione prestata dal gruppo aziendale nella organizzazione e per la riuscita delle attività sociali, contribuendo quindi in maniera rilevante ai successi della società stessa.

# PIANO VE. DE. FOR.

Un nuovo piano di sviluppo turistico della zona dell'Alpe Veglia e delle valli, Antigorio e Formazza è stato redatto dallo studio dell'architetto Mercandino, con la collaborazione dell'ingegner Arialdo Daverio per incarico dell'Ente Provinciale per il Turismo di Novara. La zona Antigorio Formazza è potenzialmente idonea ad accogliere un notevole flusso turistico estivo e invernale. La particolare bellezza dei luoghi, infatti, permette senz'altro uno sfruttamento di tutta la zona. Ma impone anche una sensibilità notevole per ottenere risultati economicamente positivi senza tuttavia turbare la bellezza della montagna. Lo studio proposto dall'architetto Mercandino si estende al territorio di otto comuni della provincia di Novara: Formazza, Premia, Baceno, Crodo, Trasquera, Varzo, Montcerestese, Crevoladossola, delimitando un comprensorio omogeneo e amministrativamente definito, dove analogie e corrispondenze morfologiche, climatologiche e sociali permettono ragionevoli previsioni per lo sviluppo armonico di determinate attività come turismo e sport; soprattutto sport invernali. Rientrano nel comprensorio anche la Valle Cairasca, il cui centro d'attrazione è rappresentato dall'Alpe Veglia; l'Alpe Devero che gode di un promettente avviamento turistico; la zona del Vannino, base di clas-



# AUTOSTRADE CHE TUTTI SOGNANO

**E' nata l'Autostrada della neve. Gli stanziamenti necessari alla realizzazione di questa gigantesca opera, che collegherà Milano con i valichi dello Spluga, dello Stelvio e del Maloja, sono stati già trovati. L'«Autoneve» avrà due carreggiate di 15 metri complessivi, banchina spartitraffico e due banchine di sosta laterali. Porterà enormi vantaggi economici e turistici.**

In tempo di computer, non poteva mancare uno per determinare il tracciato dell'autostrada della neve. Grazie all'elaboratore elettronico IBM 1620 sappiamo quali saranno le caratteristiche di massima dell'«Autoneve» (in curiosa contrapposizione all'«Autosole»), che congiungerà Milano ai grandi valichi, del Maloja e dello Stelvio. Per il momento l'interessantissimo progetto si trova stampato sulla carta, ma non c'è da dubitare che presto sarà messo in pratica. La caratteristica principale del nuovo nastro autostradale sarà quella di passare nelle vicinanze degli importanti centri invernali della Valsassina, della Valtellina, dell'Engadina e dell'Oberhalbstein e di rendere agevole l'accesso ai campi di sci del Vorarlberg: da qui l'inevitabile qualifica di autostrada. Essa faciliterà soprattutto il collegamento e i rapporti di interscambio della Lombardia e conseguentemente del porto di Genova con la Valtellina, la Svizzera centrale e l'Europa centrale, valorizzando sicuramente, lungo il suo tracciato, industrie, commerci, artigianato, agricoltura e, ovviamente, turismo. I progettisti si sono orientati verso il traforo del Piz Lunghin che nei pressi del Passo del Maloja porta direttamente nell'Oberhalbstein perché questa valle favorisce l'insediamento di una autostrada per Tiefencastel e Thusis dove può allacciarsi alla superstrada già costruita da Chur a Thusis, oppure proseguire fino a Reichenau e qui collegarsi con la superstrada per Chur, St. Margrethen, Zurigo e la Baviera.

Il tracciato dell'autostrada della neve fu già proposto nel 1961 dall'ingegner Giovanni

Cugnasca del Politecnico di Milano: ora è stato ripreso e riveduto con la collaborazione di tecnici italiani e svizzeri. Ad una sommaria analisi vediamo che l'«autoneve» tende a risolvere anche importantissimi problemi regionali e locali: 1) l'attraversamento di Lecco a monte della città; 2) nuovo impulso all'economia e al turismo della sponda orientale del Lario liberandola così dal congestionato traffico di transito; 3) la rinascita della Valsassina percorsa in tutta la sua lunghezza; 4) il costante sviluppo della Valtellina di cui diverrà l'asse principale da Colico a Bormio.

Dalla relazione tecnica svolta dal commendatore Renzo Colombo di Milano, consigliere delegato della costituita società «Autostrada della Neve S.p.A.», si rileva come sono stati affrontati i problemi più ostici che il progetto presentava. Circa l'attraversamento di Lecco leggiamo che «non si è tenuto conto di questo attraversamento nel progetto della superstrada Milano-Giusano-Lecco, né nello studio di allargamento della Statale 36 da Lecco a Colico. I due tronconi sono stati, infatti, studiati separatamente ed ora si è ventilata la proposta di un asse di scorrimento, in parte con sopraelevata sulla linea ferroviaria Lecco-Mandello e in parte demolendo numerosi immobili del centro storico della città. Un asse di scorrimento di questo tipo porterebbe in piena città il frastuono del traffico che sarà sempre in aumento e richiederà la creazione di svincoli da realizzare proprio nel mezzo dell'abitato in un'epoca in cui tutte le città

SEGUE A PAG. 22

sici itinerari sciistici nella zona del ghiacciaio dell'Hohsand; e infine la zona dei laghi Castel e Valtoggia, un altipiano solleggiato con grandi possibilità escursionistiche e sportive.

La particolare bellezza dei luoghi, la presenza di una flora alpina che costituisce una delle attrattive naturali più interessanti e preziose di queste valli, fanno ritenere indispensabili provvedimenti atti a tutelarne la conservazione.

La situazione attuale del comprensorio nei confronti del turismo, sia invernale che estivo, è di assoluta carenza di attrezzature ricettive e di infrastrutture, ma è tuttavia suscettibile di uno sviluppo notevolissimo. Infatti, è possibile trasformare le valli, ora praticamente isolate una dall'altra, in un unico sistema, nel quale le esigenze degli sport invernali e il turismo estivo possano trovare soddisfazione al livello attualmente richiesto. Ma per raggiungere questo scopo sarà necessario che siano abbandonati i particolarismi locali per conseguire l'integrazione di quelle stesse risorse in un unico sistema articolato ma coordinato.

Tutta la zona è raggiungibile sia in auto che in treno. Il comprensorio è infatti collegato dalla Statale 3 del Sempione, che da Domodossola, attraverso i Comuni di Cre-

vola, Varzo e Trasquera, per il posto di confine di Paglino, dà accesso alla Svizzera attraverso il Passo del Sempione.

La futura costruzione dell'Autostrada Milano-Sempione renderà poi queste zone ancora più facilmente raggiungibili. Attualmente presenta delle carenze il tratto costiero del Lago Maggiore, ma se sarà realizzata, come è nei programmi, l'autostrada Vergiate-Periolo, la situazione migliorerà notevolmente. Piuttosto precarie invece le condizioni delle strade all'interno del comprensorio. Il sistema stradale è costituito dalla provinciale del Passo San Giacomo che da Crevoladossola si diparte dalla Statale 33 e raggiunge il Passo San Giacomo, dove si interrompe. Questa strada non può nelle attuali condizioni rispondere alle esigenze di un traffico più intenso di quello molto ridotto che attualmente vi si svolge. Per quanto riguarda le comunicazioni ferroviarie, la zona è servita dalla linea Milano-Domodossola-Sempione-Briga.

Per uno sviluppo sensibile e equilibrato di tutta la Val d'Ossola è quindi soprattutto necessaria una ristrutturazione delle vie di comunicazione stradale, che dovrà avvenire secondo direttrici che sono da lungo tempo chiaramente determinate: l'autostrada del Sempione e il collegamento Domodossola-Passo San Giacomo-Airolo. Sono

stati individuati nel comprensorio quattro territori adatti alla pratica dello sci: Veglia, Devero, Vannino-Hohsand, Valtoggia. Nel loro ambito si è individuata una direttrice principale che può consentire parte in sci e parte con mezzi di risalita un percorso dal Sempione al Passo San Giacomo e ritorno. La lunghezza complessiva del circuito è di circa 113.350 chilometri, la lunghezza delle piste sciistiche è di chilometri 69.050, quella dei percorsi di risalita e stradali è di chilometri 44.300. In una fase successiva di studio sarà possibile per ogni territorio tracciare una serie di percorsi, serviti dagli stessi impianti o da altri che amplieranno la reale disponibilità delle piste di discesa, che potrà raggiungere uno sviluppo complessivo di oltre 200 chilometri.

Questo, a grandi linee, il piano di sviluppo della zona Veglia, Devero, Formazza, che è stato chiamato Ve.de.for., dalle iniziali delle tre località principali. I mezzi richiesti per la realizzazione di un programma quale quello delineato sono certamente ingenti. Ma se il programma proverà, come lo può provare, di essere fondato su un ragionevole equilibrio, non sono i mezzi la cosa più difficile da reperire, se si ha veramente l'intenzione di passare alla fase realizzativa.

**classe  
stile  
per  
V.I.P.**



*bimbi al sole*

**moda  
sport  
per  
tutti**

# BORMIO

Via Roma, 92 - Tel. 91.290 - Abit. 91.543

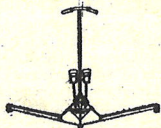
**PER LUI - PER LEI - PER LORO**

**L'ABBIGLIAMENTO  
CHE NON IMMAGINAVATE**

# GRANCINI sport

IL NEGOZIO ALTAMENTE SPECIALIZZATO  
«È DIRETTO DA ESPERTI E CAMPIONI DELLO SCI»

**ALE-SKI: L'ALLENATORE PIU'  
COMPLETO PER TUTTI GLI SPORT**



**NOLEGGI, PERMUTE, OCCASIONI**

DI: SCI, SCARPONI, TENDE, VOGATORI, CYCLETTE,  
VIBROMASSAGGIATORI, CANOTTI, ECC.

**SICURO E CONVENIENTE L'ACQUISTO DEL NUOVO**

**Esclusivista per MILANO:**

**MOTONAUTICA BELLANESE «SQUALITALIA»**

Il motore F.B. superutilitario: 3 HP L. 58.000  
4,5 HP L. 74.000 - 7 HP L. 96.000

**BATELLI PNEUMATICI**  
**TRA I PRIMI AL MONDO!**  
**ORA IN ITALIA... A PREZZI IMBATTIBILI**



**LA PRAIRIE**  
Tende  
per  
campeggio, imbarcazioni



MILANO - Via Murat, 38 ☎ (02) 67 19 70 / 60 86 2 40

## NOTIZIARI REGIONALI

SEGUE DA PAG. 21

si stanno orientando ad allontanare i traffici dal centro e a creare « isole pedonali » e « zone verdi ». Se anche quest'asse venisse portata verso la periferia non potrebbe risolvere i problemi di viabilità a grande raggio.

Su Lecco convergono numerosissime strade: la Milano-Lecco, la Lecco-Colico, la Bergamo-Lecco, la Como-Lecco, la Merate-Lecco, la strada della Valsassina e la Bellagio-Lecco. E' stato rilevato dall'ANAS che il traffico giornaliero che gravita su Lecco raggiunge i centomila passaggi di automobili, che confermano pertanto l'opportunità di dirottare fuori dalla città il grande traffico da e per Milano, soluzione che verrà appunto risolta dall'autostrada della neve che passa completamente a monte della città per penetrare in Valsassina. Il secondo grosso problema che è stato affrontato nella relazione tecnica del commendatore Colombo riguarda l'economia e il turismo della sponda orientale del Lario. Infatti, nei paesi rivieraschi tra Lecco e Dervio la realizzazione di una variante della Statale 36 che costeggia tutto il lago, può far sorgere la paura di veder svalorizzata la loro zona, che comprende comuni popolosi e mete estive di molti villeggianti, come Abbadia, Mandello, Lierna e Varenna. Per quanto riguarda Bellano e Dervio il problema invece è minore: i due paesi, che si trovano quasi in fondo al lago, anche se non direttamente toccati dall'autostrada, potranno essere facilmente allacciati ad essa per mezzo di raccordi di poche centinaia di metri, per cui la loro valorizzazione sarà completa, in quanto serviti da due grandi arterie.

Per gli altri comuni invece l'autostrada, senza per altro costituire un motivo di immobilismo economico e industriale, faciliterà anzi le industrie e il commercio con un traffico più scorrevole e darà loro la possibilità di sviluppare maggiormente l'industria turistica. Inoltre l'ampliamento della Statale 36 nel tratto Lecco-Colico doterà la riviera lariana di una strada dove potrà tranquillamente svolgersi tutto il traffico che sarà incrementato un domani dallo sviluppo della zona. Ne deriverà una maggiore tranquillità del movimento stradale: il traffico che ha altre mete sarà decentrato sulla nuova autostrada, mentre sarà consentito alla riviera di sviluppare maggiormente la propria industria turistica. Sarà così possibile creare da Lecco a Dervio una zona turistica di bellezza incomparabile.

Altra zona direttamente interessata alla

realizzazione dell'« Autostrada della Neve » è la Valsassina, nota per i suoi monti, le sue acque e i suoi formaggi. Con la costruzione della nuova, grandiosa arteria, il turismo e lo sviluppo commerciale e industriale valtellinese riceveranno una formidabile spinta. L'autostrada attraverserà la Valsassina per venti chilometri, dotando la valle di un'asse di scorrimento nella quale si inseriscono le vie di comunicazione minori: ciò significa sviluppare la valle nella sua totalità, aprendo nuovi orizzonti di sviluppo.

Anche la bella Valtellina aspetta da oltre cento anni che collegamenti stradali degni della sua importanza e del suo peso economico le permettano di affacciarsi alla pianura padana. La realizzazione di questa autostrada collegherà la Valtellina a Milano e di conseguenza, per mezzo di tutte le altre grandi arterie che si dipartono dalla metropoli lombarda, con tutta la penisola. Ciò porterebbe a un rapido sviluppo di tutta la zona, che già in questi ultimi anni ha dato notevoli segni di risveglio industriale, commerciale e turistico. La Valtellina, con la costruzione dei due trafori alpini e con la realizzazione dell'« Autoneve » che la collega a Milano e a tutte le grandi arterie italiane diventerà quindi sede di passaggio delle più importanti vie di comunicazione con l'estero. La nuova autostrada risolverà quindi importantissimi problemi regionali e locali, ma soprattutto collegherà Milano con il suo hinterland e tutte le autostrade che fanno capo a Milano con quelle dell'Europa centrale e Nord.

Mediante l'« Autoneve », da qualunque parte d'Italia, si potrà raggiungere rapidamente la valle del Reno, proseguire per Zurigo, Innsbruck, Monaco, Stoccarda, Karlsruhe, Mannheim, Francoforte e più oltre Amburgo, Bruxelles, Amsterdam. L'importanza di questo collegamento, che va quasi in linea retta da Milano a Stoccarda, vale anche in senso contrario, non solo dal lato turistico, ma anche da quello dei trasporti internazionali, in modo particolare di quelli che dall'Europa Centrale si indirizzano al Mediterraneo e al Medio Oriente. La facilità di un rapido « scorrimento » verso Genova e un risparmio notevole dei costi farà preferire questo eccellente porto a quelli di Amburgo e Rotterdam.

Senza dubbio la nuova autostrada aprirà vasti orizzonti in tutti i campi. Le zone sciistiche già famose della Valsassina, della Valtellina e svizzera (St. Moritz, Davos, Arosa) saranno ancora più vicine, raggiungibili alcune in meno di un'ora, altre, quelle relativamente più lontane, in poco più di due ore. Inoltre nelle zone limitrofe all'autostrada potranno nascere altre stazioni, allargando così sempre più le possibilità di un turismo invernale, ed estivo in località bellissime e fino ad oggi sconosciute. E' infatti già in programma la realizzazione di nuovi centri sciistici, e altri nasceranno senza dubbio non appena l'autostrada sarà realizzata. Ma non ci devono essere « se »: questa nuova arteria è troppo importante per uno sviluppo turistico, commerciale e industriale di tutte le zone del nord della Lombardia e di riflesso di tutte la penisola: « deve » essere realizzata e al più presto.

## BRUNO ANGELINI TORCHIA LE AZZURRE

Bruno Angelini, il nuovo responsabile del settore femminile dello sci alpino, non ha intenzione di perdere tempo. Già dopo la prima metà di giugno ha chiamato per un allenamento collegiale le ragazze al Presena. Sono presenti Comè, Joux, Leitner, Pellissier, Rosoleni, Schranz, Tasgian e Viberti, insieme con le giovanissime Bracelli, Valle e Siropaes in visione. Assenti giustificate Fasolis, Matous, Rossi, Pitscheider e Sandra Tiezza. Con Angelini, come dimostratore, c'è il giovane Arrigoni. Le ragazze hanno cominciato, o quasi, dallo spazzaneve, ma non c'è da preoccuparsi: tutti conoscono Angelini per la sua passione, tenacia e competenza, e voleva far sciare le ragazze in tutta scioltezza, per il semplice gusto di sciare. Tutte queste ragazze, insieme ad un gruppo mandato dalla commissione giovani, saranno di nuovo al Presena dal 5 all'11 luglio.

Sul ghiacciaio del Presena si allenano anche una quarantina di giovani sotto la guida di Ivo Mahlknecht, aiutato da Senigliesi e Messner.

Allo Stelvio il Vice Commissario Tecnico Mario Cotelli e l'allenatore Oreste Peccedi sono al lavoro con la squadra A e B. I 24 atleti che le compongono sono stati divisi in tre gruppi di otto; ogni gruppo rimane in attività per una settimana. Dopo metà luglio si formeranno

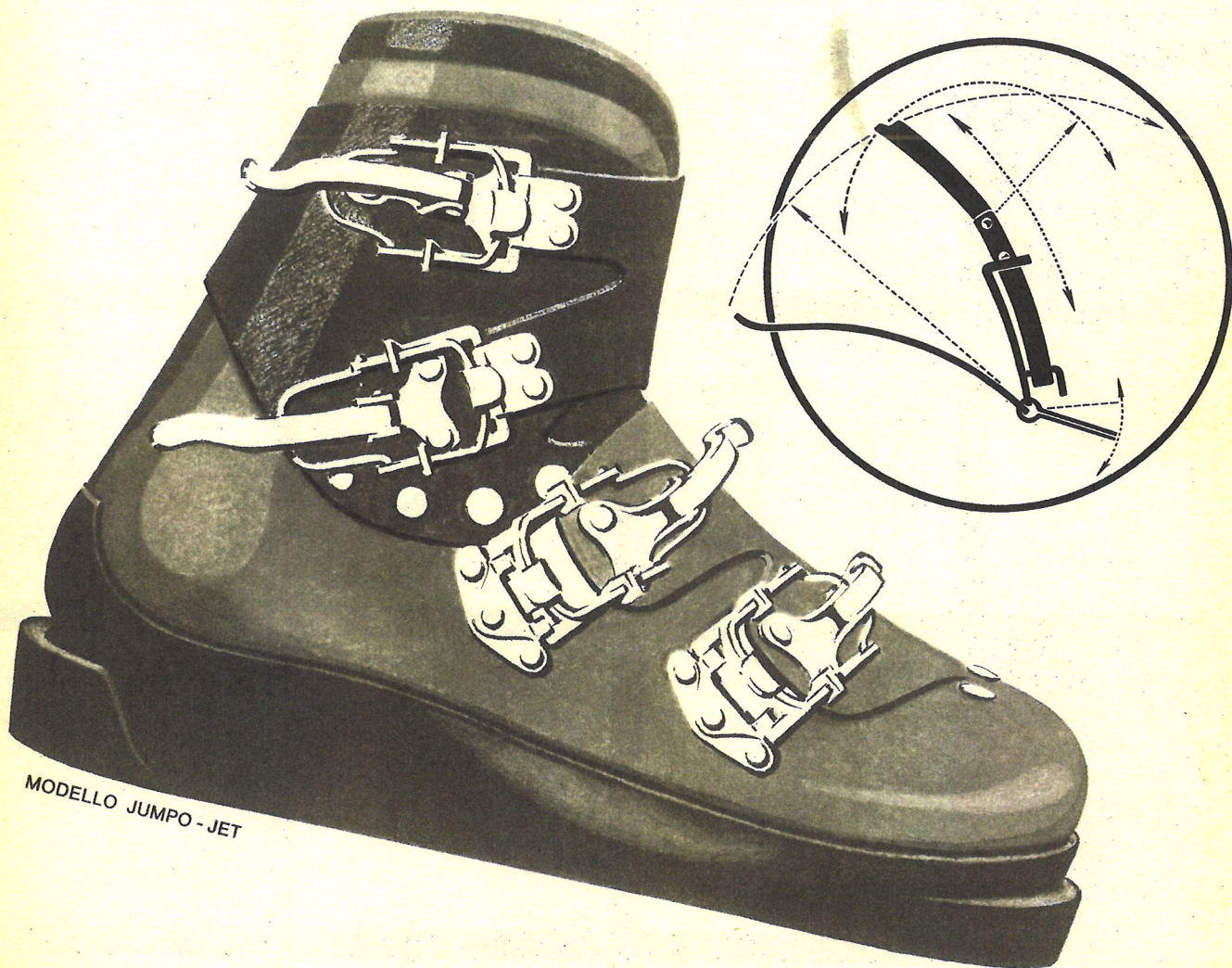


due gruppi complessivamente di tredici persone fra cui Thöni, Compagnoni, Varallo, Anzi e tutti i migliori discendenti del momento. Uno di questi due gruppi partirà il 24 luglio per l'Australia, l'altro il 27 per il Cile. Nella foto: Bruno Angelini (a destra) con Franco Arrigoni, suo aiuto con funzioni di dimostratore.

# GEANT - MULTIPLE

il braccio e la mente  
del nuovo scarpone

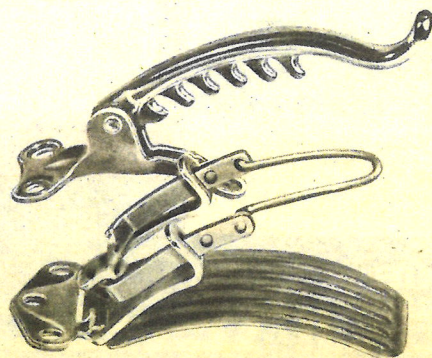
## brixia



MODELLO JUMPO - JET

**GEANT:** il grande forte braccio per una chiusura più rapida e sicura.  
**MULTIPLE:** il forte anello tutto articolato, mente della chiusura, è orientabile a destra e a sinistra, in avanti ed indietro, in alto e in basso.

è un prodotto della tecnica



# SKIS

# dynastar




**JEAN NOEL AUGERT**  
 Iseran: 1. slalom gigante - Alpe D'Huez: 1. slalom gigante - Lienz: 1. combinata - Val D'Isère: 3. slalom gigante - Madonna Campiglio: 3. slalom gigante - Campionato di Francia: 1. combinata; 2. slalom gigante - Voss Bergen: 2. slalom gigante.



**HENRY BRECHU**  
 Madonna Campiglio: 1. slalom speciale - Hindelang: 2. slalom gigante - Wengen: 3. slalom speciale - Megeve: 3. slalom speciale - Jackson Hobe: 2 slalom speciale - Voss Bergen: 3. slalom speciale.



**GIUSEPPE COMPAGNONI**  
 Campionati d'Italia: 1. slalom speciale; 2. combinata; 3. slalom gigante; Mayrhofen: 3. slalom gigante - Tonale 2. slalom gigante - Moena: 3. slalom speciale.


**M.F. JEANGORGES**  
 Jasna: 1. slalom gigante; 1. slalom speciale - Abetone: 2. slalom gigante - Zakopane: 2. slalom gigante.




**ZENDEGIACOMO RENZO**  
 Le Corbier: 1. combinata - Bad Hofgastein: 2. slalom gigante - Sella Nevea: 2. slalom gigante.



**SPIDER SABICH**  
 Lienz: 3. slalom speciale.



**EVA PITSCHIDER**  
 Campionati d'Italia: 3. slalom speciale; 2. slalom gigante; 2. discesa; 2. combinata.



**HANS ZINGRE**  
 Gourette: 1. slalom speciale.



**ROSELDA JOUX**  
 Campionati d'Italia: 4. slalom.



**MICHELE STEFANI**  
 Campionati d'Italia: 3. combinata.






**ILARIO PEGORARI**  
 Vipiteno: 1. slalom - Le Corbier: 3. slalom - Campionati d'Italia: 4. combinata.



**J.L. VIDAL**  
 Vars: 1. discesa; 2. slalom; 1. combinata.



**GUY PERILLAT**  
 La Clusaz: 1. slalom gigante (professionisti) Campionato d'Europa.



Gli sci Dynastar sono gli sci dei campioni e vengono realizzati negli stabilimenti di Sallanches (Francia) con la collaborazione tecnica di Marielle Goitschel e Guy Perillat.

SKIS  
**dynastar**



Distribuzione per l'Italia

**EFFE SPORT**

20070 Guardamiglio (Milano)